

I MALAVOLTI /123

Notiziario della Contrada del Drago

Anno 50 / Dicembre 2024.

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 480 del 2/2/1987.

Direttore editoriale: Marco Mancini.

Direttore responsabile: Paolo Corbini.



postatarget
creative

SMA NAZ / 381 / 2008
Contrada del Drago

Posteitaliane

BANCHETTO DI CHIUSURA DELL'ANNO CONTRADAIOLO NEL PRATO DI SAN DOMENICO



Insolita location e inedita data per il banchetto di chiusura dell'anno contradaio. Il 13 ottobre, sfruttando ancora la bella stagione, il Drago si è riunito a pranzo nel prato di San Domenico, davanti alla Basilica, luogo a noi caro per la benedizione del cavallo, ormai stabilmente effettuata in questo spazio all'aperto da molti anni, nonché scenario anche della festa della vittoria del settembre 2014.

Per l'occasione la Contrada ha fatto dono a Carlo Rossi delle tre "traverse" dei Palii vinti dal Drago quando era Priore (1992, 1993 e 2001), ritrovate durante i lavori di allestimento delle sale ristrutturate della nostra sede storica in Piazza Matteotti. Le traverse sono le assi di legno poste sulla sommità del palio su cui è fissata la tela del drappellone.



UN ANNO SENZA PALIO

Aspettando il doppio appuntamento del 2025

Di Massimo Bilioris

Non facciamo altro che dire: "Le Contrade senza il Palio potrebbero vivere, il contrario no!". Lo diciamo con la massima convinzione, eppure, dopo un'annata come questa, come ci è mancato non poter mai correre, ripetere i magnifici rituali del dietro al cavallo, della speranza, se vogliamo anche della possibile sconfitta. Adesso questo terribile anno lo abbiamo quasi alle spalle: c'è da attendere, ma è già un'attesa da luce in fondo al tunnel. Probabilmente correre è anche un modo per incontrarsi alla luce di una fede, nella magnifica ed originale condivisione di una passione. Che non può che sfociare nel rito del Palio.

Un po' come le cose più belle della vita che ci piace vivere con altri. Perché, in questo mondo sempre più assoluto, nessuno libera nessuno e soprattutto nessuno si libera da solo. Ci si libera tutti insieme. E la Contrada ha sempre più questo raro valore. E con il Palio ci sentiamo tutti rivolti verso un solo obiettivo. Che è più che la vittoria, altrimenti ci limi-

tiamo solo al senso della competizione; è la cercata supremazia dei nostri valori. In un particolare spirito di parte.

Dicevamo di un anno senza Palio. Non è certo la prima volta, non è certo cosa rara e soprattutto sarà cosa che si ripeterà nel tempo. Fa parte delle regole del gioco. Dal dopoguerra ad oggi sono già 18 volte che è accaduto. Abbastanza raro in coppia con la Tartuca. Era infatti successo nel lontano 1946 e poi nel 1998. Eppure siamo fra le Contrade che corrono di più. Merito dei sorteggi. Dal 2000 ad oggi abbiamo corso ben 30 carriere. Meglio di noi solo il Bruco con 32. Siamo pari alla Tartuca e alla Giraffa. Nel novecento abbiamo corso ben 121 Palii. Meglio di noi soltanto il Leocorno con 126 e la Pantera con 123. E con noi la Lupa. Ma quando abbiamo saltato l'intero anno? Nel 1946, nel 1951, nel 1953, 1959. Poi dobbiamo arrivare al 1980, dove tuttavia abbiamo corso lo straordinario, nel 1983, 1988, 1990, 1991 (qui c'è di mezzo un Palio di squalifica), 1994, 1996, 1998.

Poi negli anni duemila il 2000 stesso (correndo lo straordinario), 2005, 2013, 2015, 2017 e questo 2024. Scorrendo le date ci sembrano tanti gli anni "vuoti" e probabilmente non ce lo ricordiamo più tanto bene. Il senso del tempo ha talvolta degli inconsapevoli vuoti. A volte ci dimentichiamo di questo. Sembra una cattiveria, in realtà è un modo per difendersi da ciò che non ci piace. Un antidoto al dolore.

Sarà dunque, la prossima, un'annata molto intensa. Anni fa qualcuno ipotizzava di modificare il Regolamento del Palio, offrendo a tutti la possibilità di correre (almeno) una carriera all'anno. Come spesso si scrive, le nostre regole è meglio modificarle il meno possibile. Certo che in questa occasione ci avrebbe fatto comodo un Regolamento più disponibile.

Nel gioco degli scacchi noi cerchiamo di vincere la partita ma tutto è condizionato dal valore dell'avversario. Elemento che nella vita si trasforma nel destino.



Racconti di Carta

Lo scorso maggio abbiamo festeggiato i 50 anni de I Malavolti, suscitando anche l'interesse di una testata di prim'ordine nel mondo giornalistico, qual è Prima Comunicazione. Ci siamo ritrovati nella nostra Galleria dei Costumi per presentare e offrire un'antologia di questo mezzo secolo di vita del nostro giornalino, insieme a tanti dragaioli, ai rappresentanti delle consorelle, a un direttore e a un vicedirettore di due testate giornalistiche nazionali, Franco Bechis e Federico Monga, collegati da remoto. E, ragionando tutti assieme sull'evoluzione digitale dei media, ci siamo convinti che l'informazione e il giornalismo di carta, se mai lo saranno, non sono ancora da buttare. Oltretutto, nell'era digitale la carta resta il supporto ideale, nella sua consistenza e persistenza, per ospitare contenuti destinati a suscitare un crescente interesse nel

tempo. Come accade per le riflessioni, i commenti e soprattutto le foto che ci ritraggono nei Malavolti di trenta, quaranta o cinquant'anni fa. Copie che tanti di noi custodiscono gelosamente nelle proprie librerie, per sfogliare e rileggere a distanza di tempo. Ecco, questo poter volgere lo sguardo indietro, quasi toccando il passato anche nella sua consistenza materiale, oltre a incuriosirci o commuoverci, ci aiuta a percepire le trasformazioni avvenute e a convincerci che, per la Contrada come per la nostra Festa, non può esserci tradizione senza adattamento, in un continuo passaggio di consegne da una generazione all'altra, nel mutare dei costumi, evolversi delle tecnologie, sorgere e svilupparsi di intelligenze non più soltanto umane. Non è un caso, come mi faceva notare l'amico Corbini, che tradizione e tradimento abbiano la stessa radice eti-



mologica. Tuttavia è fondamentale che il tradimento non oltrepassi certi invalicabili confini. E le novità (e finora è accaduto così) non ledano l'essenza e i cardini storici della Festa come, nella vita di Contrada, non intacchino la fedeltà a quei valori che conferiscono al senso di appartenenza un'autenticità e gratuita disinteressata, associandolo a spirito di servizio, reciproca solidarietà, attaccamento al territorio. Ovviamente so bene che non sto parlando dell'Eden, ci mancherebbe...

Tornando al giornalino, l'intera redazione vorrebbe che garbasse a tutti. Trattandosi però di ingenua e riconosciuta utopia (sempre l'Eden di cui sopra) ci garberebbe almeno che chiunque avesse una proposta, uno scritto, una notizia, oppure una o più foto che ritiene meritevoli di pubblicazione ce le inoltrasse a imalavolti1974@gmail.com. Magari non riusciremo

a pubblicare tutto, però lo vaglieremo con attenzione. Intanto, da questo numero, abbiamo cercato di ampliare lo spazio delle fotografie perché, non ce ne voglia il garante della privacy, dalle nostre parti - fatta qualche piccola eccezione - fa piacere vedersi ritratti e pubblicati sul giornalino di Contrada. E rivedersi, o rivedere chi ci ha lasciati da anni, è sempre un'emozione che è ingiustificabile non tentare di regalarci. Poi, se qualcuno dovesse offendersi e querelarci, magari perché ripreso con le dita nel naso, pazienza. Tanto a rispondere davanti alla Giustizia toccherà al direttore responsabile, Paolo Corbini. Insieme al quale e a tutta la redazione vi auguriamo uno splendido 2025, ricordando che sono 24 anni che non vinciamo in un anno dispari e d'agosto. Potrebbe essere arrivato il momento di rompere il digiuno.



Di Marco Mancini



Siamo una Contrada viva, che deve confrontarsi, riflettere, crescere e migliorarsi, senza chiudersi ma al contrario aperta ai cambiamenti che non devono stravolgere il nostro essere più profondo, ma che devono arricchirci di esperienze e possibilità di confronto.

Di Luigi Sani,
Priore del Drago



Il Priore Luigi Sani brinda al futuro del Drago (Foto di Lilli Mostardini).

Passione ed entusiasmo per l'anno che sta arrivando

Quando sfoglierete e leggerete questo numero dei "I Malavolti", il 2024 starà volgendo al termine e con lui anche il primo anno di mandato di questa Sedia. Davanti a noi ci aspettano tanti impegni, numerosi progetti avviati ed altri da intraprendere; idee che devono trovare sostanza e concretezza. Speranze e sogni da inseguire con forza e determinazione oltre che con inventiva e fantasia. Come potete immaginare, con queste poche parole non voglio oggi redigere un bilancio, né tanto meno un rendiconto sterile su quanto effettuato, su quello che è passato e quindi è già storia. Abbiamo intrapreso tutti insieme - da anni - un cammino che mira a gestire il nostro periodo di crescita contradaiole, ed a valorizzare il territorio e gli ambienti a noi cari, vissuti giornalmente. Parlo al plurale perché ogni risultato - raggiunto o ambito - è (e sarà) frutto della collaborazione costante e fattiva dei componenti di Sedia, a cominciare dai Maggiorenti e dai Vicari, degli Addetti dei vari Dicasteri che quotidianamente tengono fede all'impegno assunto, dei membri delle diverse Commissioni e dell'intero Consiglio di Società; in generale di ogni singolo Dragaiolo e Dragaiola che mette disinteressatamente al servizio del Drago il proprio tempo e le proprie energie. Come sapete abbiamo recentemente operato interventi nella Sede Storica ed altri ci attendono ancora in Piazza Matteotti oltre che in Società. Locali fondamentali per chi abbia voglia di stare insieme con la spensieratezza dei nostri giovani e la saggezza dei nostri adulti; in una quotidianità nella quale differenti generazioni insieme, a braccetto, vivono e costruiscono il loro (nostro) domani, tra sfide e opportunità. Tra i tanti obiettivi quello di provare a ca-

larci con delicatezza, serietà e responsabilità nelle preziose generazioni degli adolescenti, accompagnando i giovani verso responsabilità contradaiole future (ma non lontane). Ed ancora l'obbligo di gestire al meglio e di valorizzare il nostro patrimonio mobiliare, a partire dalle monture da giro e da passeggiata storica. Solo alcuni esempi che sintetizzano la miriade di tematiche e di prove (anche economiche) che abbiamo davanti, da programmare con attenzione, da vivere ed affrontare certamente con realismo ma anche con "passione ed entusiasmo". Siamo una Contrada viva, che deve confrontarsi, riflettere, crescere e senz'altro migliorarsi, senza chiudersi ma al contrario aprirsi alla società ed alla Città tutta; aperta quindi ai cambiamenti, che non devono stravolgere il nostro essere più profondo, ma che devono arricchirci di esperienze e possibilità di confronto. Dicevo "passione ed entusiasmo": questo allora il mio augurio per l'anno che sta arrivando e per quelli a venire. Un invito a pensare in prospettiva, facendo tesoro delle esperienze e guardando avanti con lungimiranza. E davanti abbiamo subito un 2025 caratterizzato - fortunatamente - da una annata paliesca intensa, che ci riempie di speranze e grandi attese, consapevoli di avere un Capitano che (con il suo Staff) è "dentro al Paliò", costantemente al lavoro, con energia, per la nostra Contrada. Energia, gioia ed anima ma anche tormento, certamente non indifferenza e apatia. Questo è e sarà il nostro Drago.

Terminando, si avvicina il Natale ed il Nuovo Anno 2025; concludo quindi con un augurio sincero di serenità e di gioia, a tutte le Dragaiole, ai Dragaioli ed alle loro famiglie.



Parla il Capitano
Jacopo Gotti.

Di Silvia Sclavi

Un anno di pausa e riflessione. A volte serve

“Ho ragionato sul fatto che il Capitano del Drago e il suo staff con un primo cavallo hanno sempre la possibilità di montare un primo fantino ma, in assenza di un primo cavallo, non guarderanno tanto alla tecnica o alla bravura ma alla scelta di un fantino di cui ci si può fidare e che onorerà comunque il giubbotto che indossa. Tra luglio e agosto ho visto dei comportamenti da parte di alcuni fantini, che si sono ‘rifiutati’ di correre il Palio, che da capitano mi hanno dato molto fastidio. Prometto alla mia Contrada che mai un fantino farà una cosa del genere nel Drago”.

Ragionando in termini di fantini, qual è la tua ‘filosofia’ e quella del Drago?

“Io sono contrario al fantino di Contrada, l’ho sempre sostenuto. O meglio, credo che questo non sia il momento storico giusto per legarsi ad un fantino di Contrada, perché vorrebbe dire escludersi la possibilità di vincere o di fare il Palio. Detto questo, posso affermare che quest’anno hanno esordito

due giovani che avrebbero potuto benissimo montare da noi qualora avessimo corso e che abbiamo rapporti stretti con più fantini giovani, che un domani potranno debuttare nel Drago”.

Due Palii alla finestra, abbiamo detto, ma il lavoro della dirigenza non si è mai fermato.

“Certamente no. Abbiamo lavorato sia a luglio sia ad agosto, perché comunque ci sono fantini e Contrade vicine al Drago e quindi abbiamo cercato di rimanere all’interno del Palio, anche senza correre e avendo un peso specifico ovviamente minore. Finito il Palio siamo ripartiti subito e il 18 di agosto eravamo già da Gio-

vanni Atzeni, pronti a guardare al 2025”.

2025 che ci vedrà, questo è certo, due volte in Campo.

“Sì, e senza freni! Abbiamo già parlato con la dirigenza di Contrada che ci appoggia in pieno e siamo determinati a fare un Palio vincente, liberi di organizzarci nel migliore dei modi. Poi, come sempre, ci vuole la fortuna che ci assista”.

Un’annata senza essere in Piazza che però non ha scalfito l’entusiasmo della Contrada, che resta unita alle spalle della dirigenza. È l’impressione giusta?

“La cosa positiva è proprio questa, che nonostante un’estate in cui non abbiamo mai corso, la Contrada è stata sempre piena di gente, compresi tanti giovani, sia per le cene che per tutte le altre iniziative. C’era voglia di parlare, voglia di confrontarsi, che significa essere attivi, essere propositivi. E questo per noi è fondamentale, perché sentire la Contrada così ti spinge a lavorare al meglio”.

Siamo alla fine dell’anno, tempo di bilanci e di buoni propositi per il futuro.

“Sì arriva alla fine dell’anno con il sorriso sulle labbra. Io voglio trovare il lato positivo anche nel fatto che non siamo usciti e non abbiamo corso: vuol dire che dovevamo fare uno stop per ragionare ed essere ancora più pronti per l’anno prossimo. La Contrada è al top, il rapporto con il Priore e tutti i rappresentanti di Sedia è strepitoso, quindi il 2025 non può che essere roseo”.

Questo è dunque il messaggio che il Capitano vuole mandare alla Contrada?

“Sì, e prepariamoci ad un’estate 2025 di fuoco!”

Ricevuto Capitano! Non sarà difficile, visto che con il fuoco noi andiamo anche d’accordo...



Il 2024 è stato avaro di emozioni paliesche per il popolo del Drago. La sorte non si è voltata dalla nostra parte e siamo rimasti a guardare sia per il Palio di luglio che per quello di agosto.

“Abbiamo preso un anno di pausa e di riflessione, vediamo così – dice il capitano Jacopo Gotti -. E alla fine credo che faccia anche bene, sia a tutta la Contrada che a noi dirigenti, fermarsi un attimo e capire se la strada che stiamo percorrendo è giusta. Fermarsi, riprendere fiato per poi ripartire con più voglia di prima, anche se la voglia non manca mai”.

A proposito di riflessioni, cosa ha insegnato quest’annata di stop?

Quelli che non mollano, mai!

Di Giuditta Moggi

Non molliamo mai! Come aveva scritto Matteo, meraviglioso presidente, (concedetemi un po' di piaggeria), nell'ultimo numero de i Malavolti, non ci siamo mai fermati. Dopo la festa titolare ci sono state le serate ai Voltoni che, grazie alla collaborazione di tantissi-

mi dragaioli, sono andate alla grande! Il Consiglio di Società, spesso in collaborazione con la Contrada, ha lavorato tutta l'estate. Non abbiamo corso nemmeno un Palio, tuttavia le attività all'interno del Camporegio non sono certo mancate; oltre ai soliti "cenini" dei giorni di Palio, il 15 agosto, grazie agli attivissimi Signori del Brio, nei giardini di Società sono state organizzate le "Briolimpiadi", gare per atleti non per forza in forma fisica, ma con tanta sete di vittoria.

L'8 settembre, data poi slittata di una settimana per le avverse condizioni meteo, doppio appuntamento: rinfresco all'alleata Nobile Contrada dell'Aquila e festa dei Tabernacoli, e anche in questo caso dobbiamo ringraziare tutti coloro che ci hanno supportato, in particolare le splendide donne del Drago che hanno preparato i loro dolci, impasti vari e tanta manovalanza.

A metà di settembre è ripresa anche la nostra "gara culinaria regionale": ogni venerdì le allegre brigate di cuochi, uomini e donne, sempre più agguerrite, si stanno sfidando (la gara terminerà a gennaio) a suon di manicaretti tradizionali italiani e allestimenti di contorno che rasentano il kitsch. Dicevamo che la gara terminerà a fine gennaio, ma non è detto che finisca lì... È stata una dura prova comunque brillantemente superata quella del 18 e 19 ottobre, per le due serate dedicate al divertimento dei più giovani e non solo; alla cena con discoteca, il venerdì, abbiamo abbinato una squisita cena di pesce organizzata dal nostro chef Gio-



vanni. La pioggia incessante ha fatto sì che tutta l'organizzazione prevista all'aperto ai Voltoni si spostasse nei locali della Società, e siccome "anche se tuona o lampa a noi non fai paura..." sabato mattina, ancora un po' assonnati dopo i

bagordi del venerdì sera, abbiamo allestito la location al coperto.

Chi leggerà questo articolo si ricorderà del pranzo in Società del primo dicembre, giorno di apertura dell'anno contradaio, e magari sfoglierà queste pagine

proprio la sera della cena degli auguri il 21 dicembre, quando il nostro giornalino viene distribuito a tutti i commensali.

Tanta acqua bolle in pentola e con un Consiglio giovane come questo nuove attività già ci aspettano per il 2025!

IL DRAGO NON CORRE, SI GIOCA ALLE BRIOLIMPIADI

Il Drago non corre, il cavallo non è nella stalla, di chi si monta non se ne parla e allora come animare i giorni del Palio? I Signori del Brio hanno avuto l'idea di organizzare per il **15 agosto** una giornata all'insegna del divertimento: "**Le Briolimpiadi: giochi a squadre in Società per**

tutte le età!" La giornata è cominciata con un bell'aperitivo (ma che gioco sarebbe questo?) e a seguire tutti a pranzo durante il quale sono iniziati i primi giochi che sono proseguiti durante il primo pomeriggio. Le squadre, composte da 4 persone (2 maschi e 2 femmine, di cui 1

over quarantenne ed 1 under ventenne) si sono sfidati a varie gare di abilità: dallo scivolo sui sacchi di plastica bagnati, alla sfida per riconoscere degustando alla cieca amari e spiriti vari. Alla fine tutti contenti, ha vinto il divertimento e la bellezza dello stare insieme.



SCATTI DI PASSIONE

Luca Venturi "cittadino benemerito" insignito del premio Mangia 2024

L'amore per la fotografia, l'idea del Siena Award, il legame con la città e la voglia di scoprire il mondo stando dietro la macchina fotografica: questi gli ingredienti del successo. Sono quattro i dragaioli che hanno ricevuto nel corso degli anni questo prestigioso riconoscimento e altrettanti quelli a cui è stata consegnata la medaglia di Civica Riconoscenza.



Di Elisabetta Pippi e Federico Tolu

Luca Venturi, dragaiolo, è stato insignito del Mangia 2024, su proposta della Contrada del Drago. Lo ha deciso il Concistoro del Monte del Mangia che lo scorso maggio ha riconosciuto come Luca Venturi abbia "contribuito ad accrescere la fama di Siena nel mondo" grazie al Siena Award, la rassegna fotografica internazionale che quest'anno ha festeggiato il suo decimo anniversario. Il 15 agosto, al Teatro dei Rinnovati, si è svolta la cerimonia di consegna del riconoscimento, a cui si sono aggiunte anche le Medaglie di Civica Riconoscenza assegnate all'Associazione culturale "La Diana", a Emilio Frati e a Paolo Goretti, "che si sono resi, con la propria opera, cittadini benemeriti".

Luca non è il solo dragaiolo ad aver ricevuto tale importante riconoscimento: sono stati insigniti del Mangia lo scultore Vico Consorti nel 1954 (autore della nostra fontanina battesimale, della Porta santa di San Pietro a Roma e quella della nostra Cattedrale), nel 1987 a Emilio Giannelli, la cui satira ci incanta quotidianamente, e pittore del Palio di luglio 2018 vinto dal Drago! Inoltre, il Mangia è stato assegnato nel 2002 a Patrizio Rigatti, medico chirurgo e urologo di fama mondiale.

Per non farci mancare nulla, noi dragaioli siamo ricchi anche di medaglie di Civica Riconoscenza: a Mario Cerutti nel 1974, prefetto in molte città italiane; Enrico Giannelli, (nel 2016), Priore del Drago dal 1974 al 1979 e Capitano dal 1982 al 1987 con la vittoria del 2 luglio 1986; Susanna Fratiglioni (2017), apprezzata dirigente del Comune di Siena e profonda conoscitrice della delicata macchina organizzativa del Palio; infine, nel 2018, il nostro scrittore, commediografo, giornalista e musicologo Massimo Biliorsi.

Luca Venturi, laureato in ingegneria civile edile nel 1991 all'Università di Studi di



Bologna, nella sua attività professionale ha realizzato molti progetti che hanno ottenuto importanti riconoscimenti. Impegnato nel sociale (nel 2005 fonda l'associazione Gabnichi, onlus che ancora oggi realizza strutture sanitarie e scolastiche in Madagascar, Tanzania e Burkina Faso), si cimenta anche con il cinema: nel 2008 riceve l'incarico di construction manager delle location italiane del film "Quantum of Solace" della saga di James Bond Agente 007. Nel 2013 la sua passione per

la fotografia lo porta a ricevere molti premi per i suoi scatti realizzati in giro per il mondo; nel 2015, ispirato dal suo amore per Siena e per la fotografia, crea il "Siena International Photo Awards", diventato oggi uno dei più importanti contest fotografici al mondo a cui partecipano ogni anno migliaia di fotografi. Nel 2018 crea il premio "Drone photo Awards" a oggi il più importante per la fotografia aerea. Nel febbraio 2021 è ospite negli Emirati Arabi dove, assieme ad alcuni dei



più grandi nomi della fotografia internazionale, espone la sua mostra personale "Palio is Life" a Xposure, rassegna espositiva mondiale che viene replicata a Zurigo ed Amsterdam nel 2022 e a Pechino nel 2023. Luca ora sta lavorando a un progetto fotografico sul Palio, con la collaborazione del National Geographic, e di Adrees Latif, premio Pulitzer per il fotogiornalismo. Il nostro Luca Venturi è ormai un illustre cittadino del mondo; tuttavia, il profondo legame con Siena e il senso di appartenenza alla Contrada continuano a contraddistinguerlo. La sua opera a livello internazionale contribuisce in modo significativo a diffondere la fama ed il prestigio di Siena nel mondo. Con Luca ripercorriamo quei momenti di gioia ma, soprattutto, cerchiamo di raccontare come si è arrivati a tutto questo.

Come nasce l'idea del Siena Photo Awards? È grazie alla tua passione per i viaggi?

Certamente, tutto nasce dalla passione

per i viaggi: la fotografia mi permetteva di catturare le emozioni del momento, con una maggiore attenzione sui dettagli. Mi ha consentito di vivere l'esperienza in un modo diverso, rievocando una volta rientrato le stesse emozioni che avevo provato sul posto. Dopo il premio ottenuto con un concorso fotografico ho pensato

che sarebbe stato entusiasmante creare un progetto che legasse e coinvolgesse la mia passione per la fotografia e l'amore per la mia città. Ho concepito "Siena Awards" come un omaggio a Siena, un evento che desse a tutti coloro che lo desideravano, specialmente ai giovani, la possibilità di collaborare secondo le pro-



prie competenze ed interessi. All'inizio mi hanno seguito i familiari, gli amici ed i collaboratori, ma con il tempo il progetto è cresciuto diventando sempre più della città, proprio come lo avevo immaginato.

All'inizio non è stato facile. Non tutti avevano compreso bene le grandi potenzialità di questa tua iniziativa...

Secondo me è importante mandare sempre messaggi positivi, perché l'entusiasmo si trasmette. Più cose positive dici e più riesci nell'obiettivo di creare squadra, più critiche fai e più rimani dentro un circolo vizioso. Di fronte a chi una volta mi disse che non aveva capito la portata dell'iniziativa io risposi: "Le medaglie alle Olimpiadi si danno solo a chi arriva prima e non a chi è il più bravo o chi ha più titoli in quel momento". Puoi essere campione del mondo ma alla fine viene premiato chi taglia il traguardo per primo, quindi riconoscere un evento ancor prima di aver tagliato il traguardo era difficile. Questa è stata la risposta positiva a chi in qualche modo prendeva atto che non ci aveva creduto abbastanza.

Più volte hai detto che il premio non è solo merito tuo. Chi sono gli altri protagonisti, anche se restano inevitabilmente dietro le quinte?

I protagonisti sono quelli che quest'anno abbiamo definito "Semi dell'entusiasmo", per rendere merito alle tante persone che nessuno conosce e che apparentemente sembrano non significative nel progetto ma che con tanto entusiasmo l'hanno reso possibile. C'è una foresta che è cresciuta con tanti semi, tante persone, ognuno con un ruolo diverso ma con il comune denominatore dell'entusiasmo. Ognuno dava più di quello che era in grado di fare, perché il Siena Awards è nato non attraverso contributi di professionisti ma grazie a persone che motivate dall'entusiasmo sono riuscite a fare quello che probabilmente dei professionisti non sarebbero stati in grado di fare allo stesso modo. L'entusiasmo si trasmette: per motivare le persone bisogna credere

nella possibilità di realizzare certe cose e essere positivi, convinti che si può fare anche senza professionalità. Tutto è possibile se solo lo si vuol fare. Spesso viene detto che certe cose quando riescono è merito della genialità, ma in realtà non è così. Se hai creduto in qualcosa e l'hai resa possibile nel 90% dei casi è la determinazione, non la genialità, che rende possibili i sogni. La genialità spesso è un alibi per chi dice: "Vabbè, certe cose sono venute così perché è un genio".

Grazie alle tue foto hai portato Siena in giro per il mondo. In Arabia Saudita,

forse, hai vissuto il momento più straordinario con la tua mostra fotografica "Palio is life". Che esperienza è stata?

Decisamente un'esperienza emozionante, un evento dall'organizzazione maestosa, per me un importante riconoscimento in una manifestazione di livello mondiale. La cosa che mi fa più felice come senese è riuscire a portare Siena al di là dei suoi confini, un po' con il Siena Awards e un po' con il Palio. Il Palio è più una cosa personale, mentre il Siena Awards è esattamente l'opposto: usare la fotografia per far gioire gli altri nella tua città. "Palio



is life“ è più legato a me stesso ed emotivamente mi coinvolge in modo diverso: attraverso un progetto solo mio cerco di far conoscere la mia città attraverso la cosa che le sta più a cuore, il Palio, raccontandolo nel modo in cui lo vivo e lo ho vissuto. È un aspetto molto personale perché ognuno vive il Palio a modo suo e non c'è una ricetta da questo punto di vista. Io continuo a viverlo con gli occhi del bambino che sognava di essere dentro la stalla, al di là della staccionata con il cavallo e il fantino: mi piace molto rivivere e trasmettere quelle emozioni. Quando riesci ad esprimere tutto questo fuori dai



confini nazionali è chiaro che ti dà una soddisfazione che è diversa dall'altra, ma comunque per me molto potente.

Nel corso di questi dieci anni hai incontrato molte persone. Quali legami potranno consolidarsi con la città? Del resto se il premio ha un senso è anche per questo, non credi?

La cosa più bella di questi dieci anni è l'aver conosciuto il mondo, il poter andare in ogni paese e trovare delle persone da incontrare. Questa è la cosa più bella a livello personale, riuscire attraverso certi legami ad arricchire il contesto in cui vivi e non vivere certe relazioni solo

ed esclusivamente per te, che invece è un po' il discorso di Dubai. "Palio is life" era fondamentale perché oltre a essere una soddisfazione personale era anche un'opportunità da mettere a disposizione del contesto senese. Riuscire sì a portare gente a vedere il Palio, ma non necessariamente solo quello. Far conoscere la città è la mission del Siena Awards, poter dire: "Guarda cosa è Siena nel mondo". Spesso, ce ne accorgiamo quando andiamo all'estero, si pensa che Siena la conoscano tutti, ma in realtà non la conosce quasi nessuno e ancor meno il Palio. Partire da questa consapevolezza

ti fa capire che forse farla conoscere in un contesto diverso dal Palio e magari anche in un altro periodo, è importante, conoscere Siena solo per la Torre del Mangia magari non è il modo migliore per valorizzarla. Riuscire a far vedere i Fisiocritici o Sovicille è un modo diverso di far conoscere Siena, ci sono peculiarità della città e del territorio che se le fai conoscere probabilmente lo arricchiscono e non concentrano tutti i visitatori in un unico hub.

Questo riconoscimento non è un punto di arrivo ma uno stimolo per proseguire. Che novità ci aspettano per l'edizione 2025 e soprattutto come si potrà ulteriormente consolidare a Siena l'evento nel tempo?

Dare primizie è difficile perché di idee ce ne sono molte, ma non puoi realizzarle da solo. Diventano primizie nel momento in cui sei sicuro che quell'idea in qualche modo trova l'approvazione di qualcuno che te la fa realizzare. Il trend di cambiamento che c'è stato in particolare quest'anno è una crescente sensibilità verso il progetto, che viene compreso nel modo giusto, cioè essere un progetto genuino o che non ha mire di ambizione o di protagonismo, o perlomeno così lo interpreto io. L'elemento che può far crescere il progetto è la voglia di diventarne



parte. Il progetto crescerà in maniera direttamente proporzionale all'entusiasmo con cui la città lo vivrà e ci parteciperà. L'esperienza di quest'anno dei canti in Piazza ne è stata la prova.

La fotografia è la tua grande passione, ma non è il solo ambito del tuo impegno, come dire, sociale. Vogliamo parlare di ciò che stai facendo in Africa?

L'esperienza di Gabnichi in qualche modo è stata un preludio a quella del Siena Awards, intesa come cerimonia.

Riuscire un evento a costo zero come Sport for Africa invitando i più grandi sportivi italiani è servito per replicare la cerimonia con il Siena Awards, anche se con una diversa finalità.

Ti definiscono un cittadino del mondo, ma il tuo legame con la città e il Drago resta indissolubile. La "piccola" Siena può essere anche molto più "grande"?

Se definirsi cittadino del mondo risponde alla volontà di visitare il mondo in tutte le sue sfaccettature e in tutti gli angoli

più sperduti questo è vero, esattamente come però era radicata la voglia di tornare a Siena ogni volta che da ragazzo andavo fuori. Tutte le volte che tornavo potevo essere andato nei posti più belli, ma l'idea di rivedere la mia città e i miei amici era talmente superiore a quello che avevo visto da rendermi quasi provinciale sotto questo punto di vista. Adesso è un po' cambiato, a Siena ci sto benissimo e non vorrei andar via ma la voglia di scoprire il mondo è sempre più grande.



IL PALIO BENE IMMATERIALE CULTURALE DA TUTELARE

**Intanto si comincia con bandiere e tamburi delle 17 Contrade.
Il Drago segnala la bandiera fatta realizzare dalla Regina
Margherita di Savoia all'inizio del XX secolo.**

La futura tutela del Palio di Siena, come bene culturale immateriale, passa anche attraverso la tutela dei suoi beni materiali tra i più preziosi: bandiere e tamburi. Il Ministero della Cultura ha iscritto la Bandiera della Regina Margherita di Savoia della nostra Contrada tra i beni di "interesse particolarmente importante" in quanto "testimonianza materiale dell'espressione di identità culturale collettiva del Palio di Siena." Questo riconoscimento si aggiunge a quelli analoghi ottenuti dalle altre 16 consorelle che hanno a loro volta individuato i beni identitari da tutelare.

Tutto nasce nel 2019, quando una Commissione del Ministero della Cultura ha iniziato il suo lavoro d'indagine che, dopo alcuni anni, è scaturito in una relazione tecnico-scientifica e di carattere storico, demo etnoantropologico e morfologico, che ha portato al riconoscimento. "Si tratta di un passaggio molto importante - afferma l'ex Priore del Drago Claudio Rossi, Rettore del Magistrato delle Contrade al momento dell'inizio dei lavori della Commissione ministeriale - perché è la premessa per una futura e più ampia tutela del Palio di Siena quale bene culturale immateriale da parte del Ministero e, quindi, dello Stato italiano". La relazione ha consentito di descri-

vere "l'espressione di identità culturale collettiva Palio di Siena" rappresentata, nel nostro caso, da beni materiali da tutelare: bandiere e tamburi. La Piazza del Campo - si legge nella relazione - è il "luogo cardine della messa in scena rituale e performativa della storia cittadina". Partecipare al corteo storico, "entrare in Piazza" come figurante e comparsa, e ancor più come alfiere o tamburino, è un momento non meno importante della corsa: "La brevissima e potente competizione rituale, nota nell'immaginario del pubblico nazionale e internazionale, è solo la punta dell'iceberg di un elaboratissimo sistema di eventi rituali fortemente strutturati nel solco della tradizione e allo stesso tempo mutati adattandosi di volta in volta ai diversi momenti storici, che coinvolgono la città di Siena per l'intero anno." E questo "sistema di eventi" è regolato proprio dalla presenza della bandiera e del tamburo non solo nei riti collettivi ma anche nella vita quotidiana di ogni contradaio.

Ecco perché la Commissione ha giudicato "di particolare interesse storico ed etnoantropologico, in relazione sia alla dimensione performativa e pubblica, sia a quella intima della festa" le bandiere e i tamburi, considerati oggetti "inscindibili

dal punto di vista funzionale e simbolico, protagonisti sia dei grandi appuntamenti del calendario rituale, sia di quelli minori, e al tempo stesso sono parte integrante di quelle pratiche utili a delineare confini e peculiarità delle singole contrade."

La relazione parla dei processi di produzione di bandiere e tamburi, frutto di abilità artigianali, di saperi tramandati nel tempo, e dei molteplici significati del loro utilizzo: le bandiere servono per indicare il confine territoriale, il saluto alle altre Contrade, segnalazione di nascite e morti, omaggio alle autorità, la propria residenza; il suono del tamburo varia a seconda della circostanza, sottolinea i movimenti degli alfieri durante la sbandierata, può suonare a vittoria, al passo di Piazza o del giro in città, o anche a lutto.

"Dal punto di vista etnoantropologico - si afferma nella relazione - bandiere e tamburi danno forma a un paesaggio visivo (i colori e le immagini della bandiera) e sonoro (il suono del tamburo) significativo per i contradaioi fin dalla nascita, che sintetizza emblematicamente i sentimenti di appartenenza alla contrada e alla città. (...) Dalla nascita alla morte, questi oggetti scandiscono i momenti importanti della vita di ogni contradaio."

L'importanza di questi oggetti è rivelata anche dalla cura con cui sono custoditi: al momento in cui una bandiera e un tamburo vengono dismessi, sono riposti nei musei, negli economati o, nel caso delle bandiere ritrovate a seguito di ricerche e acquisizio-

ni, prese in carico per il loro restauro. "Tamburi e bandiere del Palio di Siena - conclude la relazione - sono, dunque, oggetti molto significativi dal punto di vista demo etnoantropologico e immateriale." Le persone che li realizzano e che li utilizzano, il rapporto che si instaura

tra manufatto, pratiche e saperi, affezione, memoria, uso, rappresenta il valore futuro della comunità patrimoniale. Da qui l'idea di procedere alla loro tutela come simbolo inequivocabile dell'unicità del Palio di Siena che non è solo una corsa di cavalli.

LA BANDIERA DELLA REGINA

La bandiera della Regina Margherita di Savoia è stata scelta dalla nostra Contrada per essere inserita nell'elenco dei beni materiali tutelati dal Ministero della Cultura. La bandiera è conservata nella Galleria dei Costumi, in via del Paradiso.

Fu realizzata con il contributo della Regina Margherita di Savoia nei primi anni del XX secolo. La Regina, venuta a Siena per il Palio straordinario del 17 aprile 1904, insieme al Re Vittorio Emanuele III, in occasione della Mostra dell'Antica Arte Senese, rimase estremamente colpita dall'evento e, una volta rientrata a Roma, espresse per lettera il desiderio di finanziare una bandiera da esposizione della Contrada del Drago, come recita il verbale di adunanza della Contrada del 7 giugno 1914 dove si annota l'elargizio-

ne di 100 lire da parte di "S.M. la Regina Madre". Secondo la concessione del 9 febbraio 1889 da parte del Ministero della Real Casa, "la Contrada del Drago presenta un Drago corona-

to all'antica, con ali spiegate, recante nella branca destra e poggiante sull'ala un pennoncello azzurro con la lettera U in oro, sormontata da corona reale". Prima di questa data non erano presenti nello stemma i simboli sabaudi.



In particolare, la bandiera reca il doppio stemma Savoia in riferimento alla duplice discendenza di Margherita, da parte di padre e di marito sabaudi. Quindi si tratta di un "pezzo" unico.

L'interesse culturale da cui deriva la tutela del bene risiede nell'antichità della bandiera, nelle caratteristiche del disegno rappresentato e nella relazione tra la bandiera, la storia della Contrada e la storia nazionale. Nello

specifico, questo antico esemplare presenta, per la prima volta nella storia delle bandiere della Contrada, il motivo decorativo detto "a fiamme", che richiama in modo esplicito e immediato il motto dei contradaioi del Drago "Il cor che m'arde divien fiamma in bocca".

Alla bandiera è legata anche la figura del nostro celebre barbaresco di quegli anni, Lorenzo Fabbri detto Pappio (1891 - 1951), in quanto veniva da lui girata durante la Festa Titolare.

Riconosciuta dalla Contrada del Drago come

elemento particolarmente significativo del proprio patrimonio, questa bandiera è stata individuata da parte dei membri della Commissione ministeriale come meritevole di tutela.

CATERINA AMBASCIATRICE DI PACE E L'ATTUALITÀ DEL BENE COMUNE

Di P. Alfredo Scarciglia O.P.

Correttore della Contrada del Drago



Raffaello Vanni, *Sposalizio mistico di Santa Caterina da Siena*, olio su tela, 1650. Oratorio della Contrada del Drago.

Quando nasce Caterina da Siena nel 1347, regnava una condizione sociale e religiosa disastrosa, in preda a una grande confusione, costellata da guerre intestine e funestata dalla terribile peste nera che flagellò l'intera Europa. In questo periodo drammatico e complesso in cui la società è legata soprattutto da interessi materiali, quindi espressione di egoismi personali, più che a valori spirituali, ecco apparire sulla scena d'Italia d'Europa e della Chiesa, la mistica senese. Quello che in questo contesto desidero evidenziare è l'originalità di questa donna unica, geniale, straordinaria. Originalità quella di Caterina Benincasa che risiede soprattutto nella concezione che aveva della dignità della Persona. Con l'incarnazione del figlio di Dio, il dolce "innesto" (Orazione X) come lei lo chiama con la creatura, l'uomo ha acquisito una dignità tale che lo contraddistinguerà per sempre e che nessuno potrà cancellare.

Se l'uomo è segno altissimo dell'immagine divina, se questo segno è contraddistinto soprattutto dalla sua libertà vero "tesoro dell'anima" (L. 69 a Sano di Maco), ecco che l'umana società non può avere altro tessuto connettivo che la carità, che non è mera solidarietà o filantropia ma è quel di più, quel valore aggiunto che deriva dalle virtù teologali. Allora per Caterina da Siena, il bene

comune va oltre la prospettiva dei beni esclusivamente materiali, terreni, il loro utilizzo nell'interesse della comunità investe tutti i fini dell'uomo e il fine stesso della sua esistenza. Appare pertanto importantissimo come la senese individui nella Giustizia l'effetto del bene comune. È la Giustizia infatti ad assicurare il bene particolare e il bene comune. Dove c'è ingiustizia c'è disordine sociale e grave danno individuale. Ai magnifici Signori difensori del popolo di Siena scrive: "Io Caterina, scrivo a voi con desiderio di vedere che sempre risplende nei vostri petti la margherita della santa giustizia, levandovi da ogni amor proprio, attendendo al bene universale della vostra città e non propriamente al bene particolare di voi medesimi". (L. 367)

Anche la giustizia individuale deve pertanto coordinarsi con la giustizia universale, perché la virtù è unica e unitaria così come la carità! Se il singolo subisce un'ingiustizia, la subisce tutta la società. Per non dire poi quando il bene comune è spacciato come tale ma in realtà serve a coprire un interesse personale, particolare, del detentore del potere il quale, sottraendosi al dovere di servire, privatizza in modo egoistico la funzione che la società gli attribuisce solo e soltanto per l'interesse della collettività. Così si esprime la Santa nel Dialogo della Divi-

Il 25° Anniversario della Proclamazione della Santa Senese Patrona d'Europa

**Lorenzo di Mariano detto il Marrina,
Santa Caterina da Siena, 1517,
terracotta dipinta. Oratorio della
Contrada del Drago.**

na Provvidenza al capitolo 34: "Vi sono altri che tengono il capo alto per il potere di signoreggiare, e in questo potere portano le insegne dell'ingiustizia, commettendo ingiustizia verso Dio, verso il prossimo, e verso sé stessi".

Ma c'è un rimedio a tutto ciò? Sì, Caterina lo conosce bene e lo suggerisce a Pietro Marchese del Monte che aveva il titolo di Senatore e Potestà di Siena:

"O dolcissimo fratello in Cristo Gesù, pigliate l'esempio dal prezioso Agnello che fece giustizia dei peccati nostri sopra di sé. Quanto dunque maggiormente dobbiamo noi far vendetta dei peccati nostri sopra di noi! Or dunque salite sopra la sedia della ragione, e fate che la memoria accusi i mali fatti e i mali detti e i mali pensieri vostri; e fate che la memoria si doglia dall'ingiuria del suo Creatore e domandi giustizia: e allora l'intelletto giudichi la pena che deve sostenere. Il cuore ed il corpo, e dagliela con grande impeto e grande fervore. E allora sarà placato il giudice giusto; e non solamente perdonerà l'offesa, ma farà, colui che giustamente ha giudicato sé, diventi giusto giudice degli altri. E così diventiamo veri rettori, sottomettendo noi medesimi alla regola della giustizia". (L. 135)

Se come abbiamo detto, il bene comune, Caterina lo trova in nuce nella Giustizia anche il tema quanto mai attuale della

pace, lei lo trova e lo indica ancora una volta nella giustizia e nella carità. Va altresì detto che per la senese il tema della pace va cercato nella sua prima origine: nella coscienza di quanti della pace stessa ne beneficiano: coscienza che deve essere rappacificata appunto con sé stessa nel riconoscimento dei diritti di Dio e del prossimo.

L'insegnamento sempre attuale, di Caterina Dottore della Chiesa universale, l'insegnamento nella ricerca del bene a tutti i costi della pace, soprattutto in questo nostro tempo attuale lo affronta su tre dimensioni: 1, affermare il valore principale della pace quale irrinunciabile principio della convivenza civile; 2, ricorda tutto l'impegno che il Papa deve spendere per la difesa della pace tra i popoli, emblematica fu la visita a sorpresa di Papa Francesco il 25 febbraio 2022, all'Ambasciata di Russia presso la Santa Sede, "perché preoccupato per l'Ucraina"; 3, esorta i governanti ad impegnarsi nel loro urgente dovere di evitare a tutti i costi la guerra, per la quale Caterina aveva una vera e propria avversione.

Caterina si fa così ambasciatrice di pace, basandosi sul principio che "alla pace si può arrivare per mezzo del dialogo e di trattative, bisogna sempre impegnarsi affinché non si arrivi mai alla guerra".

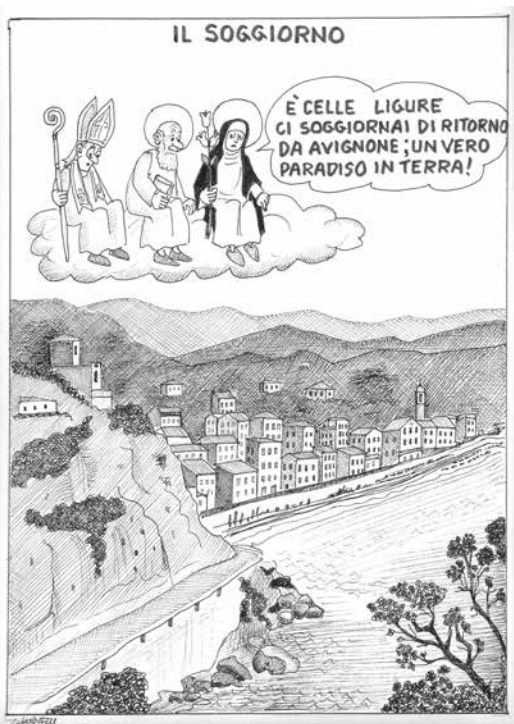
Desidero altresì sottolineare come Santa Caterina, pur vivendo in un contesto sociale prevalentemente agricolo artigianale o aziendale come la sua famiglia, ovviamente non corrispondente a quello capitalistico attuale che determina poteri contrattuali sproporzionati, tuttavia aveva chiari i principi scritturistici e quelli della ragionevole e solidale distribuzione del bene comune. Tant'è che ai Signori difensori del popolo del Comune di Siena "raccomanda di impegnarsi nella equa distribuzione del bene economico dell'intero territorio da voi amministrato e di non riservarlo per il profitto personale" (L. 367). Santa Caterina negli ultimi anni della sua

vita svolse una intensa attività politica a favore della pace, in un'Italia divisa da lotte intestine, e si prodigò per il ritorno a Roma del Papa "dolce Cristo in terra". Le sue massime di reggimento civile sempre attuali, sono valide per l'uomo di tutti i tempi e di tutte le epoche. Caterina ha ben chiaro come il fine della società è "il bene universale comune" a cui il "bene particolare" deve essere subordinato. Il bene comune, a garanzia del bene di ciascuna persona, dipende, Lei dice, dalla "santa e vera giustizia": la sua "margherita deve risplendere" nei reggitori (governanti) della cosa pubblica, affinché "a ciascuno sia reso il debito suo". (L. 311)

La celebrazione del 25° del patronato d'Europa, della Santa della Contrada del Drago, ci dà l'opportunità di avvicinarci ancorché in punta di piedi, a Caterina da Siena, alla sua dottrina, al suo pensiero, alla sua missione. È come se il tempo in cui Ella ha vissuto, tempo non facile sconvolto da tanti travagli e rivolgimenti sociali, politici ed ecclesiali, si fosse accorciato e interfacciato con le nostre attuali problematiche e differenti situazioni per tanti versi con simili caratteristiche. La ricerca del bene comune, del dialogo, della giustizia, della pace tra i singoli come tra i popoli fuori e dentro la Chiesa, il compito gravoso che ha avuto manifestatole fin da bambina con una visione avuta sul tetto della monumentale basilica di San Domenico di Siena, quella di riportare il Papa a Roma mettendo così fine alla cattività avignonese; consumarono le sue energie spese per la Chiesa e per il Papa. Confortata però la consapevolezza che la nostra Patrona d'Italia e d'Europa, Dottore della Chiesa mistica della politica sia ancora oggi attuale con i suoi scritti e giovani nel considerare i complessi problemi che agitano la vita odierna oramai globalizzata, toccata da notevoli flussi migratori che dal bacino del mediterraneo si dirigono verso l'Europa a causa di guerre e per la fame in più parti del mondo.

GIANNELLI RACCONTA SANTA CATERINA





Inaugurato a Celle Ligure il "carruggio" che su di una parete mostra otto ceramiche disegnate da Emilio che riproducono scene della vita della Santa in ricordo del suo passaggio nella città durante il viaggio di ritorno da Avignone.



Di Carlo Pizzichini

A Celle Ligure, in provincia di Savona, c'è un po' di Drago; lo scorso 11 maggio è stato inaugurato e aperto al pubblico il "Carruggio Santa Caterina da Siena", in ricordo del passaggio della Santa da Celle Ligure, durante il suo viaggio di ritorno da Avignone. Il vicolo, restaurato per l'occasione, presenta in una delle pareti 8 ceramiche che riproducono scene della vita di Santa Caterina disegnate da Emilio Giannelli.

L'Amministrazione Comunale di Celle Ligure ha realizzato il progetto in collaborazione con l'Associazione Arte di Vasai della Nobile Contrada del Nicchio, sotto la direzione artistica mia e di Marcello Mannuzza (maestro ceramista di Celle Ligure, città che vanta un'antica tradizione in questo campo artistico e produttivo), per celebrare la figura di Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia e d'Europa. L'intenzione era quella di narrare la storia di Santa Caterina, con alcune scene importanti della sua vita, con lastre ceramiche riprodotte in fotoceramica, evitando

però le consuete illustrazioni che spesso narrano ma non colpiscono fino in fondo l'osservatore moderno, che cerca sempre la sintesi, l'immediatezza e magari la leggerezza di un racconto piacevole e, perché no, anche divertente. Emilio Giannelli si è messo a disposizione per realizzare al tratto otto fantastiche scene della vita di Santa Caterina da Siena, concentrandosi sugli episodi più importanti della sua storia che dimostrano la grandezza della Santa ancora oggi ammirata e studiata. Ne è venuta fuori una galleria in bianco e nero, quadri di vita inaspettati e perfetti nella narrazione di Giannelli, facendo di questa installazione permanente un'opera d'arte unica nel suo genere, elegante e non invasiva, che turisti, cellesi, e tutti coloro che scendono al mare nei fine settimana, oltre che riconoscere il tratto sottile e pungente di Emilio Giannelli, possono apprezzare con un ripasso visivo, prima del tuffo in mare, quanto fatto per noi tutti da Santa Caterina da Siena.

Il portico restaurato, dice la leggenda, era posizionato sotto la casa dove Santa Caterina pare abbia dormito, per poi proseguire verso Varazze, di ritorno da Avignone. A proposito di Varazze, alla cerimonia ha partecipato anche l'Associazione Culturale Sacre Rappresentazioni di Caterina da Siena di Varazze, la confinante città ligure non del tutto estranea alle vicende della nostra Contrada. Nel 1976, infatti, una delegazione dragaiola, con tanto di alfieri e tamburini, partecipò ad una cerimonia in onore della Santa senese. Risaputa è la grande devozione che proprio Varazze riserva alla Santa che, si narra, nel paese fermò la peste e devo dire che mai avrei immaginato di vedere un'esperienza così intensa e carica di fede, venerazione, storia, gioia e tradizione che ogni fine aprile si ripete nella città. Tale devozione, naturalmente si espande ancora oggi nei paesi limitrofi, attribuendo nomi, chiese e dedicando alla Santa vie e piazze.

LE BANDIERE NELL'ARMADIO

La famiglia Ghezzi ha donato la coppia di bandiere di seta entrate in Piazza quest'anno a luglio. Il Drago dipinto su entrambe porta la firma di un senese e artista speciale: Cesare Olmastroni. L'ultima sua opera prima di lasciare per sempre la sua amata città.

Di Lorenzo Ghezzi

Luglio 2014, la corsa di Oppio e Salasso aveva incantato tutta Siena (quasi tutta...) e ci aveva riportato alla vittoria dopo 13 anni (un'eternità...). Nel risistemare l'armadio delle stoffe di mia nonna, Anna Menchiari, per cercare qualcosa in vista del corteo della vittoria e dei cenini a tema, iniziai ad intravedere scampoli di seta verde e rosa antico. Erano gli avanzi di quando mia nonna realizzava le bandiere per il Drago, di quando per ore ed ore, durante l'estate, cuciva pochi centimetri alla volta, anche nel periodo delle vacanze nella casa al mare; preparava il pranzo, mi faceva fare i compiti e poi si sedeva in giardino all'ombra di un pino a cucire. Non buttava via nulla, nemmeno quei frammenti di pochi centimetri, e mi diceva: "possono sempre servire per un rammendo"; li conservava come reliquie in quell'armadio.

Guardando meglio, ecco che spuntarono pezzi di seta sempre più grandi: il rovescio di una fiamma, il ritaglio verde e rosso del Drago centrale, fino ai rotoli di

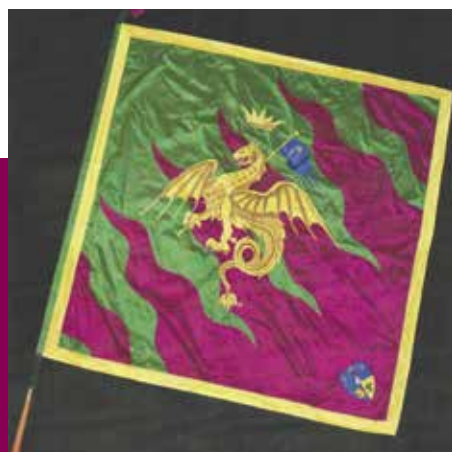
stoffa che babbo Alessandro aveva comprato negli anni '80. Erano le parti iniziali e finali dei bagni di colore che i colorifici normalmente scartano e che babbo, con il permesso della Contrada, aveva acquistato a suo tempo. Mamma Susanna, che aveva sempre aiutato mia nonna a disegnare i modelli e a ritagliare le bandiere, misurò la stoffa ritrovata e disse "questa basterebbe per fare una coppia di bandiere".

Nonna non cuciva ormai da un po', le mani non erano più quelle di una volta ma non lo avrebbe mai ammesso; quindi, decidemmo di non dirgli nulla ma di chiederle solo di fare un fazzoletto a punto bandiera con gli scampoli più piccoli, semplice, con solo cuciture dritte. In una settimana il fazzoletto fu realizzato: nel mezzo campeggia un piccolo drago ritagliato come nelle bandiere, con piccoli dettagli e punti perfetti. "Nonna, ma le faresti due bandiere" fu poi la mia richiesta, immediatamente dopo. Lei non si tirò certo indietro: mamma preparò i modelli, nonna cucì e...

le bandiere furono pronte; ma andavano dipinte, ma da chi? E fu così che le bandiere cucite, ma ancora senza lo stemma del Drago, ritornarono nell'armadio, arrotolate tra due lenzuoli di lino.

Anno 2017. "Ma se le bandiere rimaste nell'armadio si facessero dipingere da Cesare? - disse un giorno mamma - credo possa essere una bella idea, ma chissà se potrà farlo e quando". Cesare è l'Olmastroni, straordinario artista (ha anche dipinto un Palio, quello vinto dalla Tartuca il 16 agosto 2013, realizzato in coppia con Cecilia Rigacci) che lavorava presso l'Ufficio Cultura del Comune e che mamma Susanna conosceva molto bene, dato il suo lavoro di "addetta" alle cose di Palio che per molti anni ha svolto proprio per il Comune di Siena.

Cesare realizzava opere per chiunque glielo chiedeva: affreschi, quadri, fazzoletti. Qualsiasi cosa, sempre con il sorriso, sempre con gentilezza e con una storia da raccontare, per il solo piacere di dipingere, e gli unici momenti dove dovevi arrabbiarti con lui erano quando gli chiedevi di firmare l'opera che altrimenti avrebbe lasciato anonima, perché per lui - persona di una modestia straordinaria - l'importante era dipingere per gli altri e non mettersi in mostra. Con mamma erano amici di lunga data e non poteva essere altrimenti: quando lavori nell'ambito del Palio, a Siena, lavori con Cesare. Nonostante fosse in pensione continuava a ritoccare tutti i palii che, pittori di fama



o artisti esordienti, sono stati incaricati di dipingere; correggeva le araldiche, sfumava le imperfezioni, nascondeva errori imperdonabili che avrebbero fatto gridare allo scandalo i senesi alla vista del drappellone.

Andammo a trovarlo ai Cappucini, dove viveva con sua moglie Franca; gli portammo le bandiere, ma ci disse che di lì a poco avrebbe dovuto sottoporsi ad un'operazione chirurgica, di routine. "Non preoccuparti - dicemmo - puoi dipingere con calma, al tuo ritorno dall'ospedale. Sono state per molti anni nell'armadio, un mese in più di attesa non è un problema". "No - rispose - le faccio subito, prima dell'operazione; sai come sono queste cose, non si sa mai...".

Iniziò a dipingere le bandiere e portò a termine con la solita passione il suo lavoro. Purtroppo dal ricovero in ospedale non tornò più, lasciandoci per sempre. Il dolore per tutti noi e per tutta Siena fu tanto; le bandiere erano bellissime ma, mestamente, tornarono arrotolate nell'armadio.

Anno 2024. "Ora basta - sentii dire un giorno da mamma - queste bandiere non possono più stare chiuse nell'armadio, quel Drago dipinto da Cesare deve essere visto e tutta la città deve ammirare l'ultima sua opera completata". Era giunto il momento di rendere omaggio, a modo nostro, ad un grande artista e senese, caro amico nostro, delle Contrade e del Palio. E così, finalmente, decidiamo di tirarle fuori una volta per tutte e di regalarle alla Contrada. La sera del solenne Mattutino, nella chiesa del Drago, quando sono entrati gli Alfieri sventolando le due bandiere, l'emozione per la mia famiglia è stata tanta. Federico Tolu (che ringraziamo di cuore) ha presentato in modo impeccabile le due opere.

2 Luglio 2024: bocca del Casato. "Avanti Drago" chiama il Rotellino che invita la comparsa ad entrare in Piazza. Il Drago rende così omaggio all'ultima opera di Cesare Olmastroni. Lui da lassù guarda

e sicuramente sorride e dice: "ma bada quell'ombreggiatura nell'ala destra, avrei dovuto farla molto meglio".

Le bandiere sono tornate temporaneamente in un armadio, quello della loro nuova casa, nel nostro Museo, per restare eterno patrimonio della Contrada. Ma torneranno a sventolare.





BATTESIMO CONTRADAIOLO

In occasione della Festa titolare, lo scorso 25 maggio sono stati 41 i dragaioli battezzati dal Priore Luigi Sani. Si tratta di Giorgio Agnusdei, Enrico Bellini, Alessandra Bassi, Martina Beate Beyer, Filippo Benetti, A.C., Emma De Angelis, Aurora De Martino, Nina Del Gobbo, Alberto Del Porro, Mattia Donati Cosimi, Marco Favaro, Lorenzo Frascolla, Agnese Gammicchia, Bruno Gazzei, Ettore Imbrò, Pietro Enea

Lazzerini, Ettore Marchi, Mattia Masi, Isabella Monaco, Agnese Mosti Falcone, Jonathan Munno, Filippo Genolini Pellò, Vittorio Paradisi, Aurora Pasquale, Giulio Pasquale, Dorian Pellegrini, Beatrice Petri, Pietro Petrioli, Alice Pinci, Amos Pisari, Vivienne Pisari, Zoe Cassandra Pucci, Jacopo Roma, Gemma Romi, Giulio Romi, Salvatore Rossi, Leonardo Secciani, Olimpia Spadacci, Edoardo Stazi, Lorenzo Stazi.



LA CERIMONIA DELLO SPAGO

Consueta emozione per la Cerimonia dello Spago che ha visto protagonisti 8 giovani dragaioli che, avendo superato il sedicesimo anno di età, sono entrati formalmente nella comunità attiva, ovvero d'ora in poi potranno partecipare alle assemblee generali della Contrada e potranno esercitare il loro diritto di elet-

tori, e anche di poter ricoprire le cariche di Vicari Coadiutori fino al diciottesimo anno di età, quando potranno anche assumere ruoli di Addetto. Si tratta di Filippo Baiguini, Leonardo Cestari, Daniele Colucci, Alessandro Fattorini, Lorenzo Gatti, Matteo Guasparri, Elisabetta Melai, Vittoria Vallone.



AUGURI MARCELLO!

Visita a sorpresa per il giro in città a Marcello Vannini, da alcuni mesi ospite della residenza sanitaria assistenziale del Campansi. Marcello non è un dragaiolo qualunque, è il Custode del Drago, colui che per decenni ha curato e protetto con la sua certissima passione le monture, le bandiere, i tamburi e i tanti cimeli preziosi custoditi nella nostra sede in Piazza Matteotti. Visibilmente commosso, è stato circondato

da un nutrito gruppo di giovani dragaioli. Con loro i due Alfieri e il Tamburino di Piazza, non a caso; Marcello è stato, quasi ininterrottamente, Alfieri di Piazza dal 1954 al 1973, insieme all'altro suo fedele compagno di sbandierate Giorgio Fracassi. A conclusione della sua carriera, è giunta la meritata vittoria del Masgalano proprio nel 1973 in compagnia di Claudio Rossi; tamburino era Franco Pletto.

GLI OMINI DEI VOLTONI



Di Paolo Tognazzi

Gli "Omini dei Voltoni" sono misteriose entità (qualcuno forse li definirebbe trolls), che amano materializzarsi nei pressi di San Domenico; di solito ogni lunedì mattina, ma comunque sempre quando c'è bisogno di un qualche intervento che interessi sia la zona verde che guarda verso San Prospero, che il prato antistante la Società. Portano sul corpo i segni ineluttabili dell'età ed a malapena si riesce a riconoscere in alcuni di loro i volti di brillanti dirigenti dei tempi passati o comunque di persone che da sempre hanno frequentato la Contrada. Li potete vedere con i più vari abbigliamenti: da quello del cercatore di funghi, al "vestito buono che se torno a casa sporco la mi' moglie me le da"; dalla tuta da lavoro fluo degna dei Village People, al sobrio abbigliamento di chi sa bene cosa indossare quando si combatte contro la Natura.

La maggior parte di loro sono braccia strappate alle scrivanie e pochi sono i veri saggi che conoscono vita morte e miracoli di una colata di cemento, di una potatura estetica, della edifica-

zione di strutture destinate a sfidare i secoli (...o forse i mesi...); ma tutti si impegnano con un entusiasmo a dir poco commovente a tagliare mattonelle, trasportare mattoni, potare siepi, impastare cemento e chi più ne ha più ne metta. Anche l'attrezzistica usata è la più varia: si va dalla roncola affilata ancora sulla pietra da arrotino, alla cazzuola mezza arrugginita ma sempre efficace, alla tecnologia allo stato puro di sofisticati attrezzi elettrici per la gestione del verde imperante ovunque.

All'interno di questo variopinto gruppo di persone vi sono ben chiare gerarchie: Claudio e Marco gestiscono la programmazione dei lavori ed in genere i rapporti con la Società; decisamente eclettico il primo, con il secondo più portato verso la manutenzione delle aree verdi. Vi sono poi i due indiscussi "muratori" Giuliano e Gino, entrambi capaci, se gli dai sufficiente tempo e materiali, di costruirvi una Sacra Famiglia in scala 1/1.

E poi il tranquillo Fabio, profeta anche lui del verde e della gestione de-

gli elettrodomestici di Società e Paolo, raffinato artista del pennello.

Alessandro, sempre impegnatissimo a gestire i rapporti con i fornitori dei materiali e suo fratello Lorenzo; Paolo e Roberto, fini cesellatori dei particolari che permettono poi alle opere realizzate di raggiungere la perfezione. E come dimenticarsi di Francesco, altro prezioso gestore di aree verdi o di Paolo, indefesso abbattitore di qualsiasi cosa verde che gli si pari davanti.

Ed infine il più "meditativo" di tutti, Pietro, che sta ancora decidendo quando sia il momento più adatto per ricominciare a spostare carrettate di terra.

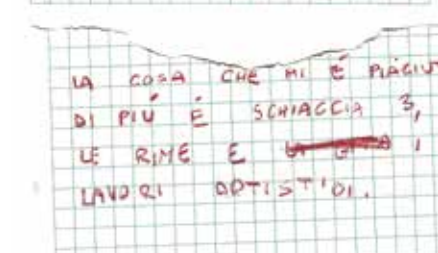
Un gruppo decisamente eterogeneo, che comunque si impegna, con passione, a dare una mano.

Pertanto, se soprattutto in inverno vi trovate a passare dai Voltoni e vedete improvvisamente materializzarsi di fronte a voi un vecchio signore malvestito e con degli strani attrezzi in mano, non abbiate paura, ma pensate che è lì anche per voi e magari lanciategli qualche briciola di pane per farlo felice.

CAMPI SOLARI AI VOLTONI, ANCORA UN SUCCESSO



Momenti di gioco ai Voltoni



I Novizi più grandicelli impegnati in cucina per sfamare i più piccoli. Non solo con le mani in pasta per fare i biscotti, ma anche lezioni di cucina per preparare dolci con i quali i ragazzi hanno fatto colazione.

A giocare sul pratino con i ragazzi della Torre che hanno fatto visita al Campo Solare.



A cura di Vanna Micheli e Barbara La Rosa

Si è confermata anche quest'anno la felice esperienza dei Campi Solari ai Voltoni. I campi, che si sono svolti nelle settimane 11-14 e 17-21 giugno, hanno visto la partecipazione di 42 bambini nel primo campo e di 46 bambini nel secondo. Da sottolineare nuovamente il successo dell'apporto dei Novizi più piccoli (12-13 anni) e dei più grandi (15-18 anni); questi ultimi, in particolare, si sono confermati una risorsa eccezionale per tutta l'attività. In queste immagini alcuni dei tanti momenti trascorsi insieme. Dalla

preparazione dei biscotti all'uscita in visita alle più importanti fonti della città, la Fonte Serena nell'Onda (accompagnati dai volontari dell'Associazione La Diana) e, naturalmente, in Piazza del Campo per ammirare Fonte Gaia; qui una improbabile Violante di Baviera ha provato a spiegare ai ragazzi la storia dei confini delle Contrade. Visita guidata alla Sala delle Vittorie e alla Galleria dei Costumi, con tanto di guide turistiche in erba. Giochi ai Voltoni e sul pratino in Società insieme ai bambini della Contrada della Torre

che ci sono tornati a fare visita, e tante altre cose ancora. I ragazzi hanno poi espresso i loro pensieri sull'esperienza che stavano vivendo: ne proponiamo alcuni, scritti in libertà. Un ringraziamento particolare va a Barbara Toti per il suo indispensabile lavoro di educatrice, ai dragaioli e alle dragaiole che hanno dato una mano importante, a tutti coloro che si sono impegnati per la migliore riuscita di questi campi solari che di anno in anno crescono e si fanno sempre più belli, divertenti e partecipati.

MI PIACE GIOCARE A SCHIACCIA MA SOLO PER M.I. PERCHÉ MA REGOLARE SOLO AL CENTRO NON SI POSSONO MA PER NUSSUNO SI SCHIACCIA E MI FA VENIR IL NERVOSO

LA COSA CHE MI PIACIUTA DI PIÙ È STATA FARE LE RIME E L'USCITA

MI È PIACIUTA UBBE A QUANTO C'IMPLO C'ALIA E FARE LE STIFFE

♥ 16/12/20

MI PIACEREBBE GIOCARE A BIGLIARDINO



La preparazione dei biscotti: tutti con le mani in pasta!

Nico Taltani
 Mi è piaciuta molto passare la mia giornata a essere coinvolto in attività proposte da Paola e Annalisa. In particolare mi è piaciuta preparare i biscotti e vedere le attività proposte da Tullio e Manfredo. Inoltre mi è piaciuta molto il cibo dei formai. Sono molto felice e soddisfatto. Nico Taltani
 QUESTO CAMPO ESTIVO MI È PIACIUTO MOLTO E LE ATTIVITÀ SONO STATE MOLTO DIVERTENTI.

Chiara di Siro
 Mi sono divertita a fare tutto ma la mia cosa preferita è stata fare la pita con tutti i miei amici!!! ♥ ★★♥!!
 Ciao al prossimo anno!

MI DA FARE	È BELLO
• GIU' ASTRUBLI	• INCHIARRE PULCO
• FARE I QUIN (FOOD)	• GIOCARE E ACC. LA
• CURARU NON SI	• SCARITTA
• ACCETTO LA	• MANGIARE IL
• SCARITTA	• GELATO

DA
M
E



Daniele insegna i segreti di una sonata perfetta.

Tutti a tavola, è l'ora del pranzo.



Visita guidata alla Sala delle Vittorie



MI È PIACIUTO STARE INSIEME A VOI

LA COSA CHE NON MI È PIACIUTA È STARE DASSOLO

DISAGI:	PIACERI:
• INTRUENIBILE	• PIZZO

IO NON AVUTO NESSUN DISAGIO.

Visita alla Fonte Serena nell'Onda e a Fonte Gaia in Piazza del Campo; qui una sedicente Violante di Baviera spiega come sono stati disegnati i confini dei territori delle Contrade.



ESTO
MI PIACE QUANDO CAPRETTIVO SCAPPALOTTO IL CARRETTI E QUANDO COLLETTIVO NON MI PIACE QUANDO

UNA COSA CHE MI PIACE È FARE I TORNUI

UN DISAGIO È CHE LE PERSONE MI DICONO CHE SONO SCARSA

IN QUESTA SECONDA SETTIMANA SONO STATO MOLTO BENE: IN PARTICOLARE MI SONO PIACIUTE MOLTO LE USCITE E IL MINI-DICCELO NICCO FALTONI

ADDETTI AI GIOVANI DI GIOCO IN GIOCO, DI FESTA IN FESTA



A cura di Virginia Anichini

Gita alla fattoria didattica di Carlotta Pometti a Trequanda, in Località La Selva, il 14 aprile, alla scoperta degli animali e della fatica della lavorazione dell'orto.



Iniziano le Feste Titolari delle consorelle e con esse i tanti appuntamenti riservati ai più piccoli a cui abbiamo partecipato. Eccoci al Palio dei Cittini nel Valdimontone, il 27 aprile.



È la volta dell'Oca, l'8 maggio, con il "Memorial Gabriele Sacchi" di baseball.

Concentrazione massima per realizzare due "spennacchiere" con i nostri colori. Il 18 maggio siamo nel Nicchio invitati a realizzare lavori in ceramica per la Festa all'Abbadia Nuova al parco Santa Chiara dove i nostri cittini si sono divertiti a partecipare al laboratorio per la manipolazione dell'argilla.



Finalmente la nostra Festa Titolare! Il 25 maggio tradizionale corsa coi sacchi con tutti i bambini delle altre Contrade. Ma prima restyling dei carretti con vecchi e nuovi Addetti ai Giovani. Cittini gasatissimi e "cittoni" anche di più.



In Giraffa due appuntamenti: il 3 giugno alla gara di pittura e il 5 giugno per partecipare alla rassegna dei cori. Un super grazie a Vanna, con la collaborazione di Massimo e Michela, per aver preparato impeccabilmente i nostri bambini.



Caccia al tesoro nella Civetta il 12 giugno.



Tutti cuochi nel Leocorno per il "LecoChef junior", gara di cucina e fantasia tra i bambini delle Contrade, il 18 giugno.



Ora siamo nell'Onda per la loro Festa Titolare con gli altri bambini delle Contrade.



Campo estivo a Mollì il 22 e 23 giugno. Una due giorni all'insegna del divertimento con due ospiti d'eccezione: i volontari dell'associazione La Racchetta, che si occupa di vigilanza anti incendio dei boschi (con acquata per tutti), e gli amici dell'Unione Astrofili Senesi che ci hanno insegnato a "rimirar le stelle".



Onorevole terzo posto alla 44esima Cronoscalata "Elveno Petreni" organizzata dal Gruppo Piccoli della Contrada della Chiocciola. La gara ciclistica su strada in salita parte dall'intersezione della Piaggia del Giuggiolo con Strada Massetana fino al Pozzo di Via San Marco. Alla fine lauta merenda.



Pazienza se ad agosto non si corre! Le prove di notte ormai ci gasano! E allora via con tende, picchetti, materassi, lucine, cavalli (quelli in Piazza) e parecchio sonno! Grazie a Marco Mancianti e al racconto dei suoi aneddoti sulla Contrada e il Palio.

I nostri piccoli monturati per la processione del cero il 14 agosto.



Corsa dei Carretti nella Lupa il 2 settembre, in occasione della loro Festa Titolare.



Il 10 settembre nell'Aquila non potevamo che imparare a fare gli... aquiloni; l'attività manuale è sempre utile per i bambini. E con il giro in città degli "alleati" aquilini si è chiusa la stagione delle Feste Titolari.



15 settembre: Festa della Madonna. Nel Vicolo della Palla a Corda abbiamo realizzato la nostra costellazione delle 17 Contrade, ognuna resa unica e speciale perché ognuna è una stella! Ingegneri, attaccatori serali, bimbi stellati e collosi; tutti hanno dato una mano con quello che sapevano fare.

I CITTINI DI GIULIA

L'ultima fatica di Giulia Brogi è stata l'occasione per celebrare i vent'anni di carriera della "nostra" fotografa. "I citti. Bambini del Palio" raccoglie 127 scatti in bianco e nero che immortalano la magia e l'innocenza dei più piccoli durante la Festa.



Di Laura Bonelli

L'ultima fatica editoriale di Giulia Brogi, "I citti. I bambini del Palio", presentata lo scorso giugno, è stata l'occasione per celebrare i vent'anni di carriera della "nostra" fotografa. L'opera raccoglie 127 scatti in bianco e nero che immortalano la magia e l'innocenza dei più piccoli durante la Festa. Questa pubblicazione è un vero e proprio progetto che ha realizzato insieme ad un gruppo di amici di cui mi onoro di far parte; è un regalo che ha voluto fare a sé stessa e anche a tutta la città con l'orgoglio e la fortuna di chi fa un lavoro che ama, tantissimo, e che fa con grande professionalità. È soprattutto un progetto di crescita, che racconta gli scatti degli ultimi dieci anni in cui è possibile vedere una sua progressiva evoluzione che sottolinea la sua cifra stilistica e artistica. Le foto di Giulia si possono riconoscere fra mille, come accade anche per altri fotografi, essendo la fotografia un'arte.

Succede a volte, durante i giorni del Palio, di vedere qualcosa di particolare, di intenso: ti giri e Giulia è lì, in un angolo, silenziosa, concentrata, in attesa che qualcosa succeda; forse una risata, un canto, uno spruzzo d'acqua, insomma un movimento da bloccare con un click. È così che Giulia ha realizzato migliaia di foto che per questa occasione anche io ho contribuito a scegliere e selezionare per essere ingrandite ed esposte alla mostra che fino al 22 giugno è stata visibile nel Chiostro di San Cristoforo. La ringrazio per l'opportunità che mi ha dato nel potere lavorare con lei ad un progetto ambizioso.

Il libro raccoglie foto di strada tutte diverse; le uniformano il bianco e nero, i sorrisi, i giochi, i momenti buffi, gli sbadigli, le espressioni simpatiche che fissano la realtà di un preciso istante e non un momento artefatto o studiato. Si raccontano i giochi dei pic-

coli nei rioni, il loro vivere la festa in modo libero, un immergersi nel Palio di ciò che si tramanda e che si impara fin da piccoli, immagini che si lasciano raccontare per come sono, senza filtri o finzioni. La loro autenticità fa riflettere su di noi: dovremmo ritrovare, nel Palio come nella vita, la semplicità di quando eravamo noi i bambini. Quello che ci resta della nostra infanzia di contradaiooli sono i ricordi di momenti che abbiamo vissuto con i nostri amici e le persone che abbiamo ancora la fortuna di avere accanto. Così, vedendo queste foto, ripensiamo a quello che siamo stati e che ancora magari siamo. In un mondo che va a mille, è importante prendere coscienza del nostro appartenere a questa città, in maniera totale, e la macchina fotografica di Giulia diventa così uno specchio, uno strumento che ci restituisce il nostro valore e la nostra unicità.

IL DRAGO ALL'OMBRA DEL COLOSSEO

La tesina d'esame di terza media di Lorenzo Mancini, giovane dragaiolo extra moenia, in una scuola di Roma

Il Palio e Siena, la loro storia, le Contrade, e in particolare il Drago, hanno fatto inusuale ingresso tra le mura di una delle scuole primarie di Roma, la "Ruggiero Bonghi", citata dalla splendida Sofia Loren nei panni di Antonietta, protagonista della memorabile pellicola di Ettore Scola "Una giornata particolare". Era infatti in quella scuola che insegnava la giovane amante del marito. Un fervente fascista che, nel giorno della visita del Führer nella Capitale, concederà alla moglie e madre dei suoi sei figli, in un palazzo reso deserto dall'adunata di regime, un'inattesa e intensa parentesi dal quotidiano tran tran con il coinquilino Gabriele (Marcello Mastroianni), di lì a poco condotto al confino per la sua dichiarata omosessualità. Ma com'è che il Palio, con tanto di suono delle chiari-



ne, e il Drago sono entrati nelle aule di una scuola romana? Perché sono stati assunti, da un giovane dragaiolo extra moenia, ad argomento della tesina d'esame di terza media. Un elaborato suddiviso in tante slide multimediali in power point, ciascuna delle quali in grado di dare il là ad approfondimenti storici, letterari, matematici, religiosi, musicali, artistici, scientifici in coerenza con le materie del programma ministeriale. Ecco così che le formule matematiche per il calcolo delle probabilità hanno trovato spiegazione e applicazione alle estrazioni delle Contrade per i due Palii e al combinarsi di specifici posizionamenti tra i canapi. Così come le formule per il calcolo della velocità alla corsa e alle prestazioni degli ultimi barberi vincitori; la musica alla marcia del Palio che ha risuonato lontano da Siena a orecchie stupite e incantate; l'arte alla pittura dei drappelloni, con un riguardo particolare

alle opere di Bruno Marzi; la religione ai santi patroni, alle feste titolari e al significato del *Maria mater gratiae*; la storia a un rapidissimo excursus dalle origini di Siena e del Palio fino ai decenni studiati nell'ultimo anno delle medie, quindi alla Liberazione della città e - non poteva certo mancare - al Palio della Pace. Poi la lingua inglese e spagnola hanno consentito sia incursioni di carattere economico e turistico sul Palio e sul suo indotto sia riferimenti all'etimologia paliesca, citando il Masgalano e, più specificamente, per motivi familiari, quello da noi vinto nel 2008. Ed eccoli là, all'ombra del Colosseo, i barberi, il fazzoletto del Drago e gli stemmi di tutte le altre sedici consorelle a testimoniare, in un contesto inusuale e davanti a un uditorio tanto sorpreso quanto attento e incuriosito, una passione che è storia, cultura e vita. Anche lontano dal suo motore e vero centro di gravità.

ZODIACH È ANDATO IN PENSIONE

Sono ormai trascorsi 23 anni da quel 16 agosto 2001, ma la cavalcata vittoriosa di Zodiach, montato da Luca Minisini detto Dè, non la possiamo dimenticare. Da alcune settimane l'eroe di quel successo è stato trasferito (insieme a Caro Amico, vittorioso nella Selva nell'agosto 2006 con Salasso) al Centro di Selezione Equestre di Radicondoli, il "Pensionario dei cavalli da Palio", gestito dal Raggruppamento Carabinieri Biodiversità Reparto di Siena. Il pensionario accoglie cavalli che hanno subito infortuni o che si sono distinti nel Palio. Zodiach, castrone romano nato nel 1995, ha esordito in Piazza nel luglio 1999 ma ha corso il suo primo Palio esordendo nel Drago e vincendo. Zodiach si è poi ripetuto con la vittoria nella Selva al Palio del 2 luglio 2003 con il fantino Sgaibarre. La sua carriera è terminata nell'agosto 2006 nel Nicchio. A Zodiach auguriamo una felice pensione!



IRENE PRIMA DONNA GUIDACACCIA

Con il conseguimento del brevetto di Controllore di Intercettazione, Irene Picciafuochi è la prima donna Guidacaccia della Marina Militare italiana. Congratulazioni!

DONATORI DI SANGUE: IL BOZZETTO DI SARA

Il 14 giugno, presso la Sala del Mapamondo della Biblioteca comunale di Siena, si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso indetto per individuare un logo che identifichi il coordinamento dei gruppi donatori di sangue delle Contrade. Alla presenza di tutti i presidenti dei gruppi donatori di oggi e di ieri, sono stati consegnati gli attestati ai finalisti del concorso di grafica che ha visto la segnalazione del bozzetto realizzato da Sara Capezzuoli, donatrice anche lei ed esperta grafica, che è stato selezionato tra i primi tre, anche se poi non è stato scelto come logo ufficiale. Complimenti vivissimi a Sara! Nell'occasione sono stati premiati gli ex presidenti del Gruppo Donatori di Sangue del Drago: Paolo Damiani, Maria Rosa Baldi, Franca Perugini e Rosa Mostardini.



*Cambio bandiera
nella Chiesa di Santa
Caterina in via Giulia
a Roma*

Tutte le bandiere in quartate lasciano il posto a quelle a fiamme, ovunque siano esposte, a Roma come a Varazze o a Montalcino.



ARCHIVIO APERTO IL MARTEDÌ

Di Marta Serpetti

L'Archivio della Contrada del Drago ha ripreso la sua apertura settimanale, ogni martedì (salvo diverse indicazioni) dalle 18.00 alle 19.30. Tutti i dragaioli interessati ad acquistare pubblicazioni dragaiole, completare la loro collezione, consultare documenti, pubblicazioni anche delle consorelle, o altro materiale per fare ricerche o per semplice curiosità, possono suonare al campanello dell'ingresso di Piazza Matteotti, al numero civico 14. Invitiamo soprattutto i più giovani a trascorrere un po' di tempo insieme ai Conservatori dell'Archivio per scoprire notizie e storie dragaiole, e magari per cogliere l'occasione di completare la loro collezione di Numeri Unici delle vittorie del Drago di quando ancora non erano nati, o acquistare i Quaderni de I Malavolti dedicati alla storia e ai personaggi della nostra Contrada. Pubblichiamo, a questo proposito, un dettagliato listino prezzi delle pubblicazioni dragaiole. I Conservatori dell'Archivio comunicano, inoltre, che sono ancora disponibili per l'acquisto alcune copie della stampa celebrativa realizzata da Gérard Fromanger (1939-2021), l'artista francese autore del drappellone vinto dal Drago il 16 agosto 1989, e presentata in occasione dei nostri festeggiamenti, al prezzo speciale di € 20,00.

PER INFORMAZIONI

Marta Serpetti

+39 334 3916602

Lisa Paolini

+39 339 1618495

Fabio Aliciati

+39 339 6453903

LISTINO PREZZI PUBBLICAZIONI

NUMERI UNICI E SUPPLEMENTI

Beati gli ultimi (1986)	€ 5,00
Ippomanzia (1989)	€ 5,00
Ricamato (1992)	€ 10,00
United Colors of Dràgons (1993)	€ 10,00
Nuovo Cinema Paradiso (2001)	€ 15,00
D'Oppio (2014)	€ 25,00
Favoloso (2018)	€ 40,00
Su Misura (2022)	€ 50,00
Cofanetto Numeri Unici (1986-2014)	€ 50,00
Supplemento NU L'urlo (2014)	€ 5,00
Supplemento NU Piatto Unico (2018)	€ 5,00
Supplemento NU XXL (2022)	€ 10,00

QUADERNI DE "I MALAVOLTI"

1 Dal primo all'ultimo	€ 10,00
2 La Compagnia del Drago in Camporegio	€ 10,00
3 Santa Caterina del Paradiso. I restauri/1	€ 10,00
4 Ora come allora	€ 10,00
5 Santa Caterina del Paradiso. I restauri/2	€ 10,00
6 Girolamo Spannocchi Capitano patriota e le monture alla piemontese	€ 10,00
7 Ragazzi di Pallacorda	€ 5,00
8 L'ombra e l'anima. Omaggio a Maria Pia Daghini	€ 5,00
9 La Madonna della Tegola	€ 5,00
10 Perché viva nei posteri la memoria degli Eroi. Dragaioli caduti nella Grande Guerra 1915-1918	€ 15,00
11 La stoffa del Drago	€ 15,00
Cofanetto Quaderni de I Malavolti (1-10)	€ 70,00

CULTURA E TERRITORIO

Un volo a Siena	€ 15,00
Quanto sei bella Contrada nostra	€ 15,00
Il territorio del Drago	€ 5,00
Vico Consorti scultore	€ 10,00

QUADERNI DEL MAGISTRATO DELLE CONTRADE

Il gioco della Ventura	€ 15,00
I sonetti delle vittorie	€ 15,00
Stampa di Gérard Fromanger celebrativa vittoria 16 agosto 1989	€ 20,00



SUCCESSO DEL GIOCO A QUIZ TRA CONTRADE

Di Maurizio Picciafuochi

È la squadra degli "esperti di Palio" del Valdimontone (nella foto) ad aggiudicarsi il "Diccelo!" edizione 2024, in una gara finale che li ha visti prevalere di un soffio sui contradaiooli del Bruco.

In rigoroso ordine alfabetico, sono queste le magnifiche 9 che hanno partecipato al "Diccelo!" in una riuscita edizione autunnale: Bruco, Chiocciola, Giraffa, Lupa, Nicchio, Pantera, Selva, Tartuca e Valdimontone. Le serate del 7, 8 e 9 novembre hanno visto le squadre combattersi senza esclusione di colpi nel tentativo di primeggiare nei classici giochi ideati dagli organizzatori riguardanti come sempre il Palio, Siena e dintorni.

Alla prima sera, di fronte ad un pubblico veramente numeroso, hanno partecipato tutte e nove le contrade suddivise in tre gruppi. Al termine delle tre partite sono risultate vincitrici il Bruco, la Tartuca e il Valdimontone che si sono quindi qualificate direttamente alla finale del sabato.

Il giorno dopo, le sei contrade uscite sconfitte dalle eliminatorie della prima serata, sono state divise in due gruppi dai quali sono risultate vincenti la Giraffa e la Lupa, che si sono poi affrontate in uno spareggio per qualificarsi come

quarta squadra per la serata finale. Dal tirato testa a testa, è uscita vincitrice la Lupa.

Le quattro Contrade qualificate per la finale hanno dato vita, nella serata di sabato, ad una avvincente gara al termine della quale nelle prime due posizioni si sono trovate Bruco e Valdimontone, distanziate fra loro di pochissimi punti. Come ormai è quasi tradizione, le due squadre hanno duellato in un lungo spareggio da cui il Valdimontone è uscito vittorioso aggiudicandosi il titolo di campione del "Diccelo!" 2024. La prova finale consisteva nell'elencare, a turno, i fantini e i cavalli che hanno corso nel Drago dal 2023 facendo attenzione a non commettere più di due errori. Sono riusciti ad arrivare fino al 1978!

Possiamo dire, senza tema di smentita, che si è trattato di una edizione del gioco a quiz pienamente riuscita, per il numero pubblico sempre presente, per la bravura, in qualche caso veramente stupefacente, di tutti i giocatori, per i giochi proposti risultati sempre graditi e



Il Valdimontone conquista il "Diccelo!"

avvincenti. Concludiamo con un merito grazie a chi ha lavorato per la realizzazione delle tre serate, da chi ha ideato i giochi a chi pensato alle foto, ai due bravi presentatori, da chi ha curato la parte tecnica, alla Società di Camporegio e ai cuccinieri che hanno sfornato piatti da tutti apprezzati, in particolare i mitici tortellini al ragù. Rimane solo da dare l'appuntamento al 2026 quando festeggeremo i 50 anni dalla prima edizione del "Diccelo!" che, ricordiamo, fu ideato da Enrico Giannelli; fu grazie alla sua passione per le statistiche del Palio che nacque l'idea del gioco a quiz che la Contrada del Drago organizza adesso ogni due anni, anche se c'è chi, tra i partecipanti, ha affermato che sarebbe bello, invece, poter partecipare due volte all'anno: affermazione che ci riempie di orgoglio e che ci sprona fin da adesso a pensare alla prossima edizione che non potrà che essere davvero speciale.





GRANDI RAGAZZI, IL DRAGO VINCE IL TORNEO MIRKO DI SEVO



Il Drago si è fatto in due per vincere! In occasione del torneo "Mirko Di Sevo" organizzato dalla Contrada della Tartuca, il Drago ha presentato due squadre per poter far giocare tutti i ragazzi che ne avevano voglia, nessuno escluso. Il Drago 1 vedeva in formazione Niccolò Molinaro, Tommaso Cresti, Matteo Mori, Niccolò Bechi e Michele Cigalotti. I ragazzi hanno vinto il torneo e la coppa capocannonieri (conquistata da Matteo Mori). Il Drago 2 era composto da Ettore Gotti,

Francesco Fontani, Luca Vissani, Marco Tansella e Enzo Armiento che hanno concluso la loro avventura ai quarti. Seguendo le indicazioni di un grande allenatore, Francesco Taddeo, hanno fatto gioco di squadra realizzando una valanga di gol tanto che lo speaker, durante la cronaca delle partite, aveva definito gli attaccanti Niccolò Molinaro e Matteo Mori "la coppia malefica del Drago". Un grazie di cuore anche ai "ragazzi della curva" che hanno sempre sostenuto le nostre squadre.

RINASCE LA SOCIETÀ SPORTIVA CAMPOREGIO DI CICLISMO

In vendita le maglie "vintage"

Sono in vendita, alcune già disponibili, altre su ordinazione, le maglie "vintage" da ciclismo della Società Sportiva Camporegio (50% lana merinos, 50% acrilico) copie perfette di quelle indossate dai nostri ciclisti vincitori del Campionato Italiano cronometro a squadre del 1952. Il costo di una maglia è di 90,00 €. Gli

interessati possono rivolgersi a Gino Marzi (3384590786) e a Marco Giannello (3204374436) tramite WhatsApp. Con l'occasione informiamo anche che è possibile tesserarsi nella Società Sportiva Camporegio per il Ciclismo. Chi è interessato contatti Samuele Bruni (3519467249) tramite WhatsApp.



GIOCACALCIO IN CONTRADA

I giovanissimi dragaioli che la scorsa primavera hanno partecipato al torneo di calcio "Giocacalcio in Contrada" organizzato dalla Tartuca per i ragazzini nati negli anni 2013/2014.



OLIVETA VOLLEY

La squadra mista che ha partecipato alla seconda edizione del torneo di pallavolo 4 contro 4 "Oliveta Volley" organizzato dalla Chiocciola il 14 e 15 settembre.



TORNEO "DUDO CASINI": AD UN PASSO DALLA FINALE AL RASTRELLO



Nella semifinale del torneo "Dudo Casini" disputato a maggio, il Gs Camporegio ha affrontato il GS Pania in una partita avvincente, conclusasi con una sconfitta per 3-1, precludendosi la possibilità di disputare la finale nientemeno che al Rastrello. Considerata da molti come una vera finale per

la qualità del gioco espresso, questa sfida ha messo in evidenza il talento e la determinazione di entrambe le squadre. Il Camporegio si è portato in vantaggio con un bel gol di Lapo Viti; tuttavia, il GS Pania ha reagito trovando il pareggio in modo fortuito: un rimpallo ha favorito l'attaccante

avversario che ha ribattuto facilmente in rete. Il secondo gol del Pania è arrivato con un colpo di testa. Infine, il terzo gol, un tiro da centrocampo che ha sorpreso il portiere Bruni, ha chiuso la partita sul 3-1. La Pania si poi è aggiudicata il torneo battendo in finale la Duprè.

IL GIRO “SUDUROTE” ALLA SCOPERTA DEL GENIO TOSCANO

Nei giorni 21 e 22 settembre una quarantina di persone, fra motociclisti, automobilisti e relativi passeggeri, hanno partecipato alla gita organizzata fra le terre di due grandi personaggi: Leonardo da Vinci e Enrico Piaggio.

Di Massimo Cerretani

I motori delle due (e quattro) ruote non si erano ancora freddati che è tornato il “Sudurote” edizione 2024, una gita a bordo di moto, scooter (ma anche auto) dal sapore... vitruviano.

Nei giorni 21 e 22 settembre una quarantina di persone, fra motociclisti, automobilisti e relativi passeggeri, hanno partecipato al giro organizzato fra le terre di due grandi menti dei motori e, in qualche modo, della velocità: vale a dire Leonardo da Vinci e Enrico Piaggio.

Sono stati percorsi 250 km fra la Val d'Elsa, la Val d'Era e le località di Vinci e Pontedera, per approfondire la conoscenza di questi luoghi della terra toscana, per vedere le creazioni di due

personaggi, seppur di due epoche molto diverse e distanti, e soprattutto per trascorrere del tempo insieme ridendo, chiacchierando e ovviamente mangiando, oltre che guidando e piegando fra le curve delle strade.

Fra i partecipanti si annoveravano veterani delle due ruote come Inox e uno degli organizzatori, me medesimo, ma anche delle quattro ruote come Vanna e Franca; così come le nuove leve Lollo Fanetti, Irene Picciafuochi e la giovanissima di casa Crezzini; ci sono stati anche dei graditi ritorni come quello di Andrea e Laura, di Ale Marzi e Pippo Rossi. Abbiamo invece sentito la mancanza di habitué del nostro appuntamento motociclistico (e non solo) come Franco Marzi, Isa e Sandro e Carlone.

Inizialmente il partecipante simbolo del tour motociclistico dragaiolo risultava assente e ciò stava creando negli animi dei presenti tristezza oltre che preoccupazione: finalmente, durante il pranzo del sabato tenutosi vicinissimo al museo leonardiano, c'è stato il tanto agognato arrivo di Gino e della sua amata Lambretta, accolti con applausi, brindisi e ovazioni. A questo punto si è potuto dire di essere al completo.

Gli ideatori del tour auto/motociclistico, ovvero Pippo Pratelli e di nuovo me me-



desimo, hanno pensato, oltre che all'organizzazione del vitto (gustoso e abbondante) e alloggio (esclusivo e appagante), anche alle attività della due giorni. Il sabato mattina c'è stata una sosta per la colazione presso l'Osteria il Castagno, luogo immerso nelle magnifiche colline toscane fra San Gimignano e Gambassi Terme. Location molto apprezzata e che consigliamo di visitare. Terminata la magnifica colazione, partenza alla volta di Vinci dove è stato visitato il museo leonardiano: un museo diffuso in più location del piccolo centro storico all'interno del quale è possibile vedere riprodotti alcuni fra i più strabilianti progetti del Leonardo ingegnere e scienziato. Abbiamo potuto apprezzare la maestosità, la complessità e la genialità delle varie opere pensate dal genio toscano per rispondere a svariati scopi: dell'ingegneria bellica a quella idraulica, dalle opere legate al volo a quelle più vicine alla moderna bicicletta, dalle macchine per alleggerire il lavoro meccanico di alcuni settori manuali a quelle per il trasporto di cose e persone. Osservabili anche alcune tavole sugli studi anatomici condotti da Leonardo: disegni estremamente precisi e strabilianti date le limitate conoscenze in questo ambito scientifico al tempo e le molte credenze diffuse. Impossibile



poi non incantarsi di fronte alla scrittura leonardiana, affascinante e misteriosa al tempo stesso. Per suggellare il nome di questa edizione del "Sudurote" ci siamo poi tutti posizionati vicino alla riproduzione dell'Uomo Vitruviano per una bella foto di gruppo.

Anche la visita al Museo Piaggio della domenica mattina ci ha fatto fare un viaggio nel tempo, in avanti di quasi quattro secoli rispetto al genio di Leonardo e allo stesso tempo indietro di qualche decennio rispetto alla nostra epoca. A Pontedera è possibile visitare il Museo inaugurato nel 2000 e rinnovato nel 2018: situato in quelli che erano originariamente i locali dell'officina attrezzeria, uno dei corpi di fabbrica più antichi e affascinanti del complesso industriale Piaggio, dove l'azienda insediò la produzione a partire dai primi anni Venti del '900. Scopo del museo è conservare e valorizzare il patrimonio storico di una delle più antiche imprese italiane e allo stesso tempo ricostruire le vicende del marchio Piaggio ripercorrendo un lungo tratto di storia italiana, un periodo ricco di trasformazioni economiche, di costume e di sviluppo industriale. Tutto ciò avviene attraverso l'esposizione dei veicoli Piaggio (non solo motocicli) più famosi e rappresentativi, e anche grazie alla minuziosa ricerca che

è stata svolta nell'archivio storico dell'azienda. Così, un gruppo di Dragaioli si è ritrovato, come circa 800.000 visitatori all'anno, a passeggiare per i 5.000 metri quadrati del museo ed osservare più di 350 pezzi esposti. È infatti il più grande e completo museo italiano dedicato alle due ruote e accoglie esemplari unici che raccontano non solo la storia del Gruppo Piaggio e dei suoi marchi, ma ripercorrono la storia della mobilità e dello sviluppo industriale e sociale del Paese. Le sue sale accolgono preziosi pezzi della produzione ferroviaria e aeronautica prebellica, la famosa collezione Vespa, la collezione dei prodotti Piaggio a due, tre e quattro ruote (Ape, Porter, ciclomotori) e la raccolta di prodotti legati alla storia più propriamente motociclistica e sportiva dei marchi del Gruppo: Aprilia, Gilera e Moto Guzzi.

Abbiamo potuto ammirare una miriade di esemplari, da quelli più noti a quelli a tutti noi sconosciuti, da quelli sportivi a quelli da usare nella quotidianità: dalla vespa francese caratterizzata dalla possibilità di inserire i pedali (perché solo così era consentito esportarla secondo il codice stradale vigente circa un secolo fa in Francia), a quella attrezzata per gli attacchi bellici; dal primo Paperino all'Ape utilizzata per consegnare la posta o dai

Vigili del Fuoco, dai più contemporanei Ciao e Zip agli innumerevoli modelli della storica Vespa, fino all'unico esemplare di motore marino fuoribordo costruito dalla Piaggio e chiamato "moscone".

Fra un museo e l'altro, il gruppo si è potuto riposare soggiornando al Campeggio "Barco Reale" un vero paradiso sulle colline di Lamporecchio, dotato di piccoli bungalow con ogni tipo di comfort oltre che di una vista spettacolare sulla Val d'Era con all'orizzonte il Monte Serra e la costa marittima di Marina di Pisa.

Il tempo trascorso all'interno del Campeggio si è rivelato quello maggiormente comunitario, avendo permesso ai giovani e meno giovani, ai veterani di questo giro in moto e ai neofiti di chiacchiere magari con i piedi a mollo nell'acqua (seppur ormai ghiaccia) delle splendide piscine presenti oppure con un aperitivo consumato al bar o subito dopo il giro pizza apprezzato da tutti.

Il saluto finale del tour si è tenuto nei locali del nostro amato Camporegio brindando al successo di questa edizione e augurandosi di ritrovarsi al più presto in sella ai nostri veicoli lungo un nuovo tragitto, chissà, magari allungando la permanenza fuori casa a tre giorni così da poter far ancora di più ruggire i nostri motori al grido: W il Drago!

FILIPPO ANCORA TRA DI NOI



Di Marco Mancini

Ci sono legami così stretti, assoluti e indissolubili che neanche la morte può recidere. Qual è quello tra una madre o un padre e il proprio figlio. O quello tra due persone innamorate che vivono un'intera vita in una simbiosi tale che la morte può soltanto cristallizzare e solidificare, con o senza l'intercessione di un dio. Come nell'episodio delle metamorfosi ovidiane, con Filemone e Baucide trasformati in alberi, vicini e dai rami per sempre tra loro intrecciati. E poi ci sono comunità che posseggono una sorta di anima sovraindividuale, comune e immortale, che consente ai loro membri, una volta oltrepassata la soglia fisica della morte, di sopravvivere. Di essere ancora, pur se non più materialmente presenti. Così è stato - lo dico con pudico rispetto e profonda ammirazione - il rapporto tra Mario e Filippo, e così credo sia stato quello tra Mario e la sua amata moglie Roberta, e così è l'es-

senza vera di una Contrada. Un popolo i cui figli, naturali e adottivi, sono e restano vivi per sempre, oltre la morte. E non soltanto nei cuori di chi sopravvive, ma anche in quell'anima che viva era e viva resta. L'atto estremo della vita terrena di Filippo, tribolata ma voglio pensare e so pur sempre felice e ricca di passione, di gioie, di amicizie e di una strenua forza di volontà - ha confermato lo straordinario affetto di tutto il Drago per questo suo amato figlio, per una famiglia e, in particolare, per un padre: un uomo, un medico e un contradaiole eccezionale qual è Mario. Di Filippo, a ciascuno di noi, restano bellissimi ricordi e condivise emozioni, miste a quelle commozioni e preoccupazioni che ciascuna delle sue traversie umane ha provocato nei nostri cuori. Pensiamolo e sappiamolo ancora tra noi, insieme ai tanti che ci hanno lasciato e ci lasceranno. Insieme a quelli che lasceremo.

PREZIOSI DONI PER L'ORATORIO DA GENEROSI DRAGAIOLI

Il nostro Oratorio si è arricchito del rinnovo di alcuni paramenti sacri. La famiglia Rossi ha offerto quattro casule per le funzioni religiose.

Di Maria Romana Bacarelli

Mariarosa Baldi ha offerto due tovaglie da altare: una in memoria della mamma, Anna Lonzi Baldi, e l'altra in memoria della zia Clelia Zani. Le due tovaglie sono state cucite da Dina Valacchi. In particolare merita un commento la trina della seconda tovaglia ritrovata in occasione del riordino della sacrestia e subito apparsa di particolare interesse. "La

trina o pizzo a cui ho cambiato il lino - afferma Dina Valacchi - di cui non conosciamo l'epoca di esecuzione, dato che l'industria da tanti decenni è in grado di fornire reti e spiglette di questo tipo, è una re-

tina con la spiggetta fissata a mano. Sono stati realizzati dei fiori, riempiti poi a punto

croce fatto con Molinè a un filo, con colori che variano. Anche lo smerlo di finitura è fatto con la spiggetta. Quello che conta è la precisione e il tempo che sarà servito per riempire i petali e le foglioline e la pazienza che ha senz'altro richiesto questo pezzo di trina. È stato comunque un piacere riportare in vita questo prezioso lavoro pensando anche alla straordinaria precisione delle persone che un tempo lontano lo hanno realizzato."





CROSS DEI RIONI

Il percorso del Cross dei Rioni, organizzato dalla Contrada della Selva, e quest'anno slittato alla sera del 15 settembre causa maltempo, vuol vederti in faccia: tra salite impegnative e affondi sulla pietra serena, la gara impegna non

poco. Non se ne sono curati i nostri atleti che, come sempre, hanno portato a termine il loro compito con scioltezza e caparbietà, piazzandosi al sesto posto della classifica generale per Contrade. Bravi tutti.



OMAGGIO A SAN FRANCESCO

Quest'anno, in occasione delle celebrazioni per la festa di San Francesco, la nostra Contrada ha offerto l'ampolla con l'olio votivo che arde all'interno della Basilica. Molti Dragaioli hanno partecipato alla celebrazione eucaristica che si è svolta nel tardo pomeriggio di venerdì 4 ottobre nella Basilica di San Francesco.



Riccardo Ganazzi
Laurea in Medicina



Arianna Bilforsi
Laurea in Strategic
Management for
the Fashion System
all'Università di Bologna

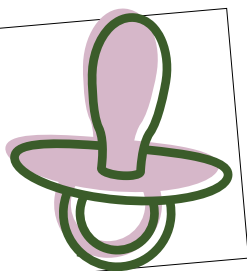


Guia Nobile
Laurea in Corporate
Communication and
Public Relations alla IULM



Margherita Nobile
Laurea in Comunicazione
finanziaria e lingue
all'Università Cattolica
del Sacro Cuore, Doppia
laurea all'Università di
Milano e Lugano

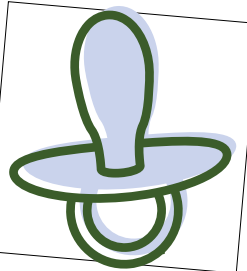
CONGRATULAZIONI AI NOSTRI LAUREATI!



Vittoria D'Auria



Lucia Bassi



Martin Noah Filippelli



Clara Palladino

LO SAPEVATE CHE NEL DRAGO ABBIAMO... CHIAMA E SARAI SODDISFATTO!

Servizi utili

Allevamento coralli

Antonio Tognazzi
+39 393 9929498

Tuttofare e anche altro

Gabriele Bandini
+39 335 7374114

Imbianchino/Carta da parati

Rolando Mini
+39 339 2479201

Restauratore di mobili

Francesco Gerardi
+39 338 4520453

Restauro Quadri e Affreschi

Elisa Baldassano
+39 340 3447019

Assistenza infermieristica domiciliare

Cesare Manganelli
+39 329 4078659

Artigiano Ceramista

Fabio Neri
+39 339 5704946

Soluzione energia/fotovoltaico

Antonio Tognazzi
+39 393 9929498

Pensione a domicilio per gatti, cani e piccoli animali

Michela Burdisso
+39 393 9966649

Chi possiamo
aggiungere?

Per eventuali altre necessità
ed informazioni:
Vanna Micheli +39 339 6422545

IL MAESTRO
DEI NOVIZI IN
COLLABORAZIONE
CON L'ECONOMO
DANNO IL VIA
ALL'INIZIATIVA
"ECONOMATO
APERTO".

Ogni lunedì dalle 21 alle 23 i ragazzi e le ragazze dai 12 anni in su possono andare in economato per sistemare tamburi e bandiere, dipingere braccialetti, sistemare le monture o semplicemente chiacchierare, fare gruppo conoscere i più grandi... in poche parole "fare Contrada".
Sull'esempio di Antonio Trifone che ha creato generazioni di dragaioli compresa la nostra attuale dirigenza vi aspettiamo in economato.





PASSATO È PRESENTE



Un presente senza passato è cosa effimera, priva di radici rischia di non avere neppure un futuro. Un passato senza presente è soltanto memoria, cosa da museo, oggetto di freddo studio. Non vibra, non emoziona. Ma se il passato si perpetua nel presente e si slancia verso il futuro, tutto vive. È così, così deve essere, così vogliamo che sia. Questi siamo noi, o qualcuno di noi che ci ha rappresentato in momenti di vita senese o dragaiola. Non occorrono didascalie, basta poco a riconoscere o riconoscersi. E se non accade, non fa niente. Siamo noi. Perché il nostro passato è presente.





I MALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago

Anno 50 / Dicembre 2024 / N. 123

Direttore editoriale: Marco Mancini.

Direttore responsabile: Paolo Corbini.

Testi:

Virginia Anichini
Maria Romana Bacarelli
Massimo Billorsi
Laura Bonelli
Gabriele Bruni
Michela Burdisso
Paolo Corbini
Lorenzo Ghezzi
Barbara La Rosa
Marco Mancini
Vanna Micheli
Giuditta Moggi
Rosa Novella Mostardini
Elisabetta Pippi
Carlo Pizzichini
Luigi Sani
P. Alfredo Scarciglia
Silvia Sclavi
Marta Serpetti
Paolo Tognazzi
Federico Tolu
Duccio Viti

Foto:

Fotografi del Drago
Archivio Fotografico del Drago

Stampa:

Grafica Nappa
Aversa (Caserta)

Progetto grafico:

Arianna Del Ministro
Awak Studio (Siena)

ChiantiBanca

